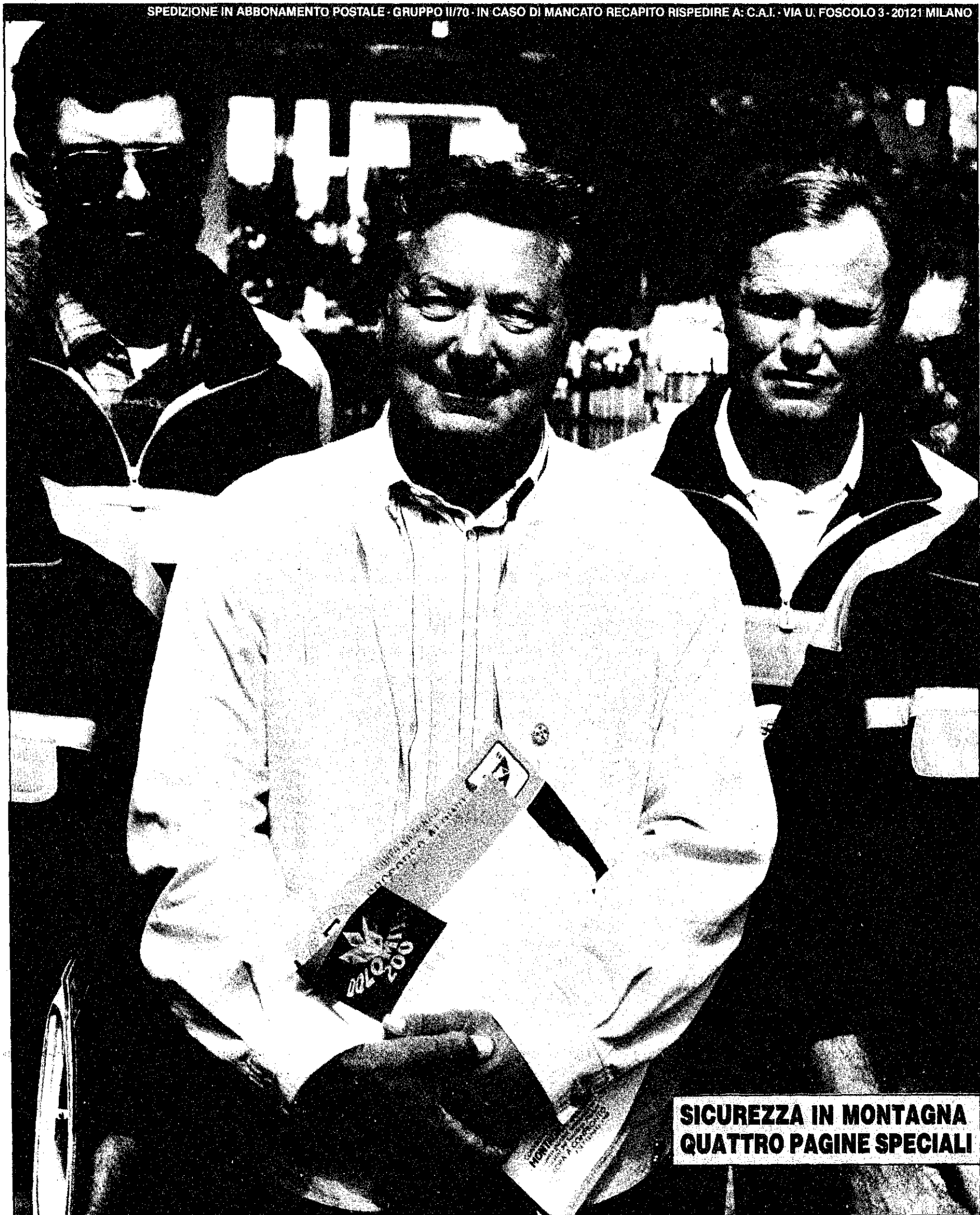




# LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 58 nuova serie  
N. 20  
16 novembre 1988

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**SICUREZZA IN MONTAGNA  
QUATTRO PAGINE SPECIALI**

## TRE PROBLEMI DA AFFRONTARE

Ci sono problemi che attualmente il CAI-Centrale non riesce o non vuole affrontare:

1) Le famose Guide Verdi che, come scrive Piero Carlesi sulla Rivista della Montagna del giugno 1988, non si faranno forse più poiché il CAI non riesce a garantire al TCI un'adeguata rete di distribuzione. Secondo me l'inaspettato calo di vendite sta, oltre che nello scomodo e di lusso formato, anche nell'abbondanza spesso inutile di riferimenti storici (cosa serve parlare dell'ultimo scontro fra partigiani e fascisti sul lago di Como?). La collana da Rifugio a Rifugio era un capolavoro, bastava adattarla alle esigenze moderne in cui la gente per l'escursionismo utilizza anche sacchi a pelo e tende.

2) L'alpinismo giovanile che è quasi ignorato, pur rappresentando i Giovani alla fine del 1987 ben più del 15% degli iscritti. Non basta quella rubrica piena di buone intenzioni sullo Scarpone, ai Giovani bisogna mandare qualche numero dello Scarpone o una Rivista esclusivamente riservata a loro. Qualche contributo in soldi o pubblicazioni giovanili sarebbe molto apprezzato dalle Sezioni.

3) Un tempo la nostra Sezione inviava allo Scarpone notizie sulle varie nostre iniziative; poi ci fu detto che non potevano assicurare la pubblicazione non avendo abbonato i Soci. Nel 1989 il costo del bollino verrà aumentato in modo assai sostanzioso. Onerando ulteriormente i nostri iscritti (sui 650 a tutt'oggi) con lo Scarpone, rischieremo di perderne: oppure dobbiamo pensare che la politica dell'attuale Presidenza sia di sfolire i ranghi per fare solo un'élite?

Alessandro Dell'Oro - Cai Menaggio

• Per quanto riguarda le Guide verdi, risponde Giancarlo Corbellini, presidente della Commissione centrale per le pubblicazioni.

«All'intervista di Carlesi cui Dell'Oro fa riferimento, ho risposto con una lettera pubblicata sulla Rivista della Montagna del luglio - agosto n. 99. Ne riporto

un breve passo in cui esprimo il mio parere personale nei riguardi dello scarso esito commerciale lamentato da Carlesi.

«La genesi della collana "Guida escursionistica per valli e rifugi" — spiegavo — è stata molto travagliata e mi ha coinvolto personalmente. In origine, infatti, il suo progetto era stato affidato alla Commissione delle pubblicazioni del CAI, di cui allora ero segretario sotto la presidenza di Alfonso Bernardi. Il progetto, approvato dalla Commissione ed elaborato con la collaborazione di Camillo Berti, non trovò però d'accordo il TCI che lo ritenne inadeguato nei confronti della linea e della filosofia editoriale del sodalizio.

«Dopo un lungo periodo di stasi (durante il quale scrissi comunque gli itinerari del Triangolo lariano), la presidenza del CAI ritenne di affidare completamente la realizzazione della collana al TCI. Da allora il CAI non entrò più nel merito dell'impostazione e dei contenuti, limitandosi ad acquistare di volta in volta il numero di guide stabilito dagli accordi.

«La scelta del TCI fu, a mio parere, quella di impostare la collana, sia nelle veste grafica sia nei contenuti, sulla base delle esigenze dei suoi soci e non di quelli del CAI, come se i volumi fossero da soci. Gli itinerari, ad esempio, dovevano essere alla portata di tutti («Itinerari per le famiglie», mi fu detto), tanto che dal Triangolo Lariano venne escluso un sentiero perché per un tratto era munito di corda fissa. Tutta la parte iniziale sull'ambiente fisico, sulla storia, sull'economia, ecc. veniva poi a costituire un tutto unico completamente staccato dagli itinerari, mentre nel progetto CAI era proprio attraverso la descrizione dei percorsi che l'escursionista doveva scoprire e verificare i vari fenomeni naturali e umani.

«Fin dall'inizio mi sembrò che si trattasse di un'impostazione troppo culturale e astratta, lontana dagli interessi e dalle aspettative dell'escursionista.

«Se a questo si aggiunge il ricorso ai disegni e agli schizzi e non alle fotografie, il formato non tascabile addirittura con copertina cartonata, abbiamo elementi aggiuntivi che contribuiscono a spiegare lo scarso successo della collana».

«In riferimento agli altri aspetti della questione (il problema della distribuzione e della vendita della collana), posso dire che sono attualmente oggetto di una nuova definizione fra CAI e TCI» conclude Corbellini.

Per il resto, grazie a Dell'Oro per il lusinghiero giudizio sulle pagine giovani dello Scarpone, e nessun problema per la divulgazione delle vostre notizie: purché possano interessare tutti gli iscritti del CAI ai quali, globalmente, si rivolge il nostro notiziario.

## A tu per tu con la «svaina»

Facendo seguito agli articoli comparsi sui numeri 21/87 e 1/88 de «Lo Scarpone», desideravamo comunicarvi che il misterioso spettacolo della «svaina» si è miracolosamente mostrato anche ai nostri occhi. Era un caldo pomeriggio del luglio di quest'anno e stavamo percorrendo il sentiero della cresta di Socède nel gruppo di Cima d'Aste (TN); all'improvviso, dopo aver guadagnato la cresta in corrispondenza di una piccola forcella, abbiamo notato con meraviglia che le nostre ombre, proiettate sulle nuvole poste sotto di noi, erano circondate da una aureola dei colori dell'arcobaleno, che le accompagnava quando noi ci spostavamo sul crinale. La cosa curiosa è che ognuno di noi poteva vedere la propria aureola ma non quella dell'altro.

È la prima volta che vediamo una cosa simile! In fretta e furia, siamo riusciti a scattare 2 fotografie, risultate poi abbastanza efficaci.

Desideriamo ringraziare, se doveste pubblicare la nostra lettera, la guida alpina Guido Bernard, gestore dell'accoglientissimo Rifugio di Cima d'Asta che, consigliandoci l'itinerario suddetto, ci ha permesso di apprezzare questo strano fenomeno. Nella speranza che la nostra «scoperta» possa stimolare la vostra curiosità, vi ringraziamo e vi salutiamo cordialmente.

Claudio Mantovani  
Portomaggiore (Fe)

## Un «re» contestato

Quando, nel '73, la spedizione alpinistica militare italiana andò in Nepal perché anche qualche italiano salisse finalmente la vetta più alta del mondo, l'incarico organizzativo venne assunto da un miliardario milanese, Guido Monzino, scomparso il mese scorso a Milano.

Al raggiungimento della vetta da parte degli elementi di punta, io corsi a Lecco dal patriarca degli alpinisti (quelli veri) italiani, Riccardo Cassin, a chiedergli, per i lettori della «Gazzetta» una sua valutazione.

A quel tempo la «Gazzetta» credeva ancora che ci fossero oltre al bottegone dello spettacolo calcistico professionale anche altri sport degni di rispetto e considerazione, soprattutto degni del prezioso piombo rosa. L'intervista a Cassin fu pubblicata con grande rilievo.

Tenuto conto che ormai l'Everest era stato scalato molte volte da ogni genere di spedizioni provenienti da molti paesi, spedizioni anche povere di mezzi, e conoscendo bene il valore delle cose (montagne e mezzi) e degli uomini, Cassin concluse il suo argomentare con la lapidaria affermazione: «Monzino? Un alpinista all'acqua di rose». Ma tant'è: lo Stato, nella persona del Presidente di questa nostra Repubblica, Giovanni Leone, conferì a Monzino il massimo degli onori in Quirinale.

E veniamo all'oggi. La «Gazzetta» in occasione della morte di Guido Monzino (chi l'ha detto che dei morti si debba parlare solo bene? La verità storica è più importante, soprattutto più educativa, della sviolinata necrologica), la Gazzetta rosa ora osa titolare: «Tutta una vita dedicata alle sue montagne. Addio Monzino, re dell'Everest e del Polo». L'Everest è dei nepalesi ed è dei cinesi che abitano le sue pendici. L'Everest è anche dei veri alpinisti che lo hanno effettivamente scalato e fra questi soprattutto dei primi, lo sherpa Tenzing e il neozelandese Hillary. Di re, per fortuna almeno lassù, non se n'è mai vista nemmeno l'ombra.

Alberto Peretti

• Opinione rispettabile la sua, che non ci esime e anzi ci impone per completezza d'informazione, di citare quanto di Monzino è riportato sull'enciclopedia «La montagna» dell'Istituto Geografico De Agostini: «Monzino, pur non essendo un alpinista di alto livello, nutre una profonda e radicata passione per il mondo della montagna e per l'alpinismo. La sua posizione sociale particolarmente agiata gli ha permesso di realizzare un gran numero di spedizioni alpinistiche sulle montagne del mondo, dando un contributo notevole all'esplorazione di massicci montuosi ancora in parte sconosciuti». Un benemerito? Un alpinista all'acqua di rose, come lo definì Cassin? A nostro avviso questi due aspetti della personalità possono benissimo coesistere e condurre ai più alti traguardi un uomo cui non manchino l'ambizione e lo spirito di avventura. Un'ultima precisazione: nel precedente numero dello Scarpone si era erroneamente scritto che Monzino aveva dedicato l'omonimo rifugio sul monte Bianco al figlio. Si tratta in realtà del cugino Franco, prematuramente scomparso.

R.S.

## Grazie amici

Sul n. 1 dello Scarpone a pag. 15, proponevo ai lettori di questo notiziario l'acquisto di una raccolta di disegni denominata: «La loro firma sulla neve» riguardante le impronte di animali che hanno il loro habitat in montagna. Il ricavato di questo lavoro, come preannunciato, sarebbe andato completamente alla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Ho inviato, pertanto, a questa Redazione fotocopia del bollettino di c.c.p. con il quale ho versato la somma di lire 350 mila relativa al ricavato netto della vendita (durata due mesi) di questi disegni di interesse ecologico. Colgo, quindi, l'occasione per ringraziare ora, sentitamente, i tanti soci (molti i milanesi) che con il loro contributo hanno favorito questa iniziativa. Un ringraziamento particolare alla Direzione della Scuola di Scialpinismo Alti Sibillini della sezione di Macerata per aver favorito l'acquisto di numerose copie, e a questa Redazione che molto gentilmente ha ritenuto opportuno divulgare su queste pagine la mia proposta.

Carlo Borioni (Jesi)

### LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini  
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provvisori del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 9 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile:  
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanon

Stampa: New Press di Botta Marzlo & C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16° di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Il generale Carlo Valentino, benemerito del Soccorso alpino e da alcuni mesi presidente della Federazione italiana sport invernali, posa per lo Scarpone con due soccorritori della Sat (foto di Roberto Serafin).

# IL BILANCIO PREVENTIVO

Approvati anche gli indirizzi per il miglioramento dell'assetto organizzativo della Sede Centrale

Riunione costruttiva e tranquilla quella tenuta dal Consiglio centrale a Milano il 22 ottobre, nella quale dopo l'ampia e precisa relazione del Presidente generale e con il parere favorevole dei Revisori centrali dei conti si è puntualmente e unanimemente provveduto all'approvazione del bilancio preventivo del Sodalizio per il 1989.

In apertura di seduta, dopo l'approvazione del verbale della riunione di Chieti e la ratifica di alcune delibere assunte dal Comitato di presidenza, il Presidente Bramanti ha ragguagliato in modo esauriente su numerosi fatti e problemi di grande interesse, quali l'accidentato iter della nota proposta di legge per l'ordinamento della professione di guida alpina (di cui viene data notizia in questa stessa pagina), la problematica relativa ai rifugi del Ministero Difesa Esercito e Guardia di Finanza, la cui riduzione della durata delle concessioni e il paventato aumento dei canoni (motivato dall'alto valore raggiunto dagli immobili proprio in virtù delle spese affrontate nel tempo dalle Sezioni concessionarie!) stanno rendendo insostenibile la situazione, il difficile decollo di una adeguata normativa sui Parchi nazionali, il successo dell'intervento del CAI contro l'annuncio raid «fuoristrada d'alta quota» dalla Francia all'alta valle di Susa che si è svol-



to, senza che la stampa ne desse notizia, interamente su strada e quindi in modo assai meno aggressivo nei confronti dell'uomo e dell'ambiente di quanto fosse dato originariamente di temere.

Importante ai fini del raggiungimento di un più elevato livello di efficienza della struttura della Sede centrale è stata l'approvazione — con lievi modifiche e precisazioni, la cui opportunità è emersa nel corso del dibattito — della proposta di una modifica della pianta organica del personale, che prevede l'inserimento di due responsabili in grado di esercitare la funzione direttiva negli specifici settori dell'attività amministrativa e tecnica.

Di fondamentale interesse è stato ritenuto dal Consiglio il problema delle funzioni rappresentative e decisionali a livello regionale, convenientemente risolvibile con una interpretazione autentica delle norme che Statuto e Regolamento generale dettano in materia e per il quale potrebbe anche risultare opportuna una integrazione del Regolamento stesso. L'argomento sarà oggetto di un ulteriore approfondimento. Il Consiglio ha anche ascoltato la relazione del Rappresentante del Sodalizio in seno all'UIAA De Martin, ha provveduto alla formalizzazione di alcune nomine per incarichi diversi, all'approvazione di contributi per finalità rientranti nella Legge 776/85 e all'approvazione di alcuni regolamenti sezionali.

Alpo

## LEGGE SULLE GUIDE

# CORSA A OSTACOLI

La proposta, approvata dal Senato con le modifiche suggerite dal Club Alpino Italiano torna ora alla Camera

La proposta di legge riguardante l'ordinamento della professione di guida alpina, approvata in sede legislativa in commissione alla Camera il 30 giugno scorso con alcune modifiche rispetto alle richieste del Club alpino italiano, è stata approvata il 26 ottobre scorso in commissione al Senato che ne ha nuovamente modificato il testo, stavolta accogliendo pienamente i suggerimenti della nostra Presidenza generale. La legge torna ora alla Camera, dove è ovviamente auspicabile che venga sollecitamente approvata senza ulteriori modifiche.

Dopo l'approvazione della Camera del 30 giugno l'Associazione maestri di sci aveva ritenuto di formulare alcuni non infondati rilievi, cui aveva fatto seguito una riunione promossa dal Sottosegretario di Stato al Ministero del turismo On. Rossi di Montelera, con la partecipazione del Vicedirettore generale dello stesso Ministero e Consigliere centrale dott. Franco, del presidente generale Bramanti, del Presidente dell'AGAI Germagnoli e di una rappresentanza qualificata dell'Associazione maestri di sci. Su proposta di mediazione presentata dal Club alpino è stato concordato

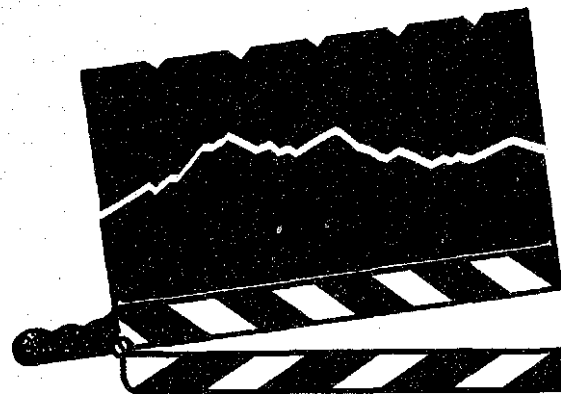
un testo modificato che, accettato dalle associazioni suddette, è stato fatto proprio nello stesso On. Rossi per conto del Ministero.

La necessità di proporre in Senato la suddetta modifica (cosa che sarebbe stato preferibile evitare in quanto causa di allungamento dell'iter della legge) ha fatto nascere l'opportunità di chiedere un'altra modifica di interesse fondamentale, per ottenere che tale legge sancisca l'importante principio dell'uniformità didattica e della inerente verifica su tutto il territorio nazionale (regioni dotate di competenza legislativa primaria comprese!) principio che era stato disatteso con le modifiche introdotte dalla Camera nel testo preparato a suo tempo con la collaborazione della Presidenza generale del Club alpino italiano e della Sezione nazionale AGAI.

Grazie anche al prezioso interessamento dei Senatori Guzzetti e Manzini, il testo ora approvato in Senato risulta, come si è detto, rispondente alle esigenze costantemente rappresentate dal Club alpino.

Alpo

**Volume Rifugi e Bivacchi del CAI.** Tutte le Sezioni interessate sono pregate di allegare alla documentazione debitamente completata, fotografia o diapositiva di ciascun rifugio o bivacco o punto di appoggio.



## L'avventura pacifica al festival di Trento

Si chiamerà Filmfestival Montagna e Avventura, la prossima edizione (28 maggio - 3 giugno 1989) della classica rassegna cinematografica trentina conosciuta in tutto il mondo, nata 36 anni fa per ispirazione di uomini del CAI.

Il nuovo regolamento stabilisce infatti che alla rassegna potranno accedere, in concorso unico, non soltanto pellicole e video (realizzati in elettronica) di avventura sportiva, ma anche quelle di grande cinema in cui «l'azione avventurosa» negli spazi naturali non sia finalizzata alla violenza contro l'uomo e l'ambiente.

### LO SCARPONE

NEL PROSSIMO NUMERO, TRA 15 GIORNI

- ★ ACCADEMICO: ACCETTARE I PROFESSIONISTI?
- ★ AMBIENTE: LE VOCI DELLE REGIONI
- ★ MITI: INCONTRO CON RAFFAELE CARLESSO

**COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO**

**Oggetto: Bando di concorso per il 9° corso per istruttori del CAI di sci di fondo escursionistico (ISFE) 1-8 aprile 1989**

**Circolare n. 27/88**

**Alla c.a. responsabile sci di fondo escursionistico**

La Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico - CoNSFE — ha deliberato di indire il 9° Corso per Istruttori del C.A.I. di sci di fondo escursionistico, che avrà luogo dall'1 all'8 aprile 1989 presso l'Albergo Venezia al Passo Rolle (TN) tel. 0439/68315.

La partecipazione è aperta a n. 30 Istruttori sezionali di sci di fondo, che siano soci del C.A.I. d'età superiore a 21 anni, e abbiano maturato una adeguata esperienza didattica in corsi di sci di fondo presso la Sezione o la Sottosezione di appartenenza.

La domanda di ammissione, accompagnata dal benestare della Sezione d'appartenenza, dovrà pervenire alla CoNSFE, presso la Sede Legale del C.A.I. Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano, entro e non oltre il 15 gennaio 1989.

I candidati saranno invitati a partecipare a incontri propedeutici informativi organizzati dalle Commissioni regionali che trasmetteranno programmi e date.

Le domande verranno vagliate a cura della CoNSFE e selezionate a suo insindacabile giudizio secondo precisi parametri.

Ai candidati prescelti verrà tempestivamente inviato il programma definitivo, nonché il Manuale per la necessaria preparazione al Corso.

Gli stessi dovranno provvedere al versamento della quota di partecipazione, fissata in L. 313.000 comprensiva di n. 7 giorni di pensione completa 1 pasto, tassativamente entro il 31 marzo, a mezzo vaglia indirizzato al Direttore della Scuola Centrale dr. Ezio Etrari, via Lussemburgo 5 - 37135 Verona.

Le spese di viaggio sono a carico degli interessati. Si raccomanda l'equipaggiamento da fondo escursionistico e sci sia da binario che da fuori pista.

Il titolo di Istruttore del C.A.I. verrà conferito a coloro che avranno conseguito tre distinti giudizi favorevoli su teoria, didattica e pratica con una votazione singola non inferiore a 24/30; per una votazione compresa tra 18/30 e 24/30 verrà conferito il titolo di Aiuto-Istruttore.

L'Aiuto-Istruttore potrà presentarsi agli esami di un successivo corso (entro 2 anni) per conseguire il titolo di Istruttore.

**Programma generale del Corso:**

- a) Cultura alpinistica generale (il C.A.I. e le sue Scuole, collocamento dello sci di fondo escursionistico; conoscenza della montagna invernale con nozioni di ecologia);
- b) Medicina sportiva, preparazione fisica, i pericoli della montagna invernale e pronto soccorso;
- c) Dinamica della tecnica sci di fondo escursionistico (teoria e pratica); metodica di insegnamento;
- d) Le attrezzature e l'abbigliamento; la sciolinatura;
- e) Classificazione dei percorsi e loro tracciamento; comportamento sulle piste;
- f) Tecnica alpinistica generale; topografia e orientamento, meteorologia, innevamento e valanghe;
- g) L'istruttore: compiti, organizzazione e condotta di un'escursione.

**Milano, 17 ottobre 1988**

**Il presidente della CoNSFE (f.to Camillo Zanchi)**



# LHOTSE ALLO SPRINT

Pronto, è possibile parlare con Kurt Walde?

«No, Kurt non è qui a Brunico e non è nemmeno in Italia. Sono Anna Maria, la mamma».

Buongiorno signora, cerchiamo Kurt per sapere della sua prossima salita alla parte sud del Lhotse...

«Ah no, Kurt è stato costretto a rinunciare».

Eppure in una cartolina mandata alla redazione dello Scarpone fa riferimento proprio a questa scalata, per la prossima primavera.

«Purtroppo Kurt non è riuscito a ottenere il permesso».

Possiamo sapere che cosa è successo?

«Posso dire soltanto quello che so. Kurt aveva chiesto il permesso assieme a un gruppo di alpinisti polacchi, tra i quali Welicki. Sembrava che tutte le carte fossero in regola...».

E invece?

«E invece adesso la licenza ce l'ha in tasca Reinhold Messner».

Ci risulta che anche Messner fosse da tempo in attesa di questa licenza e che si sia recato di persona a sollecitarla. E adesso che l'ha ottenuta con questa irresistibile corsa alla vetta, Messner è pronto per tentare l'impresa con Christophe Profit e alcuni alpinisti polacchi...

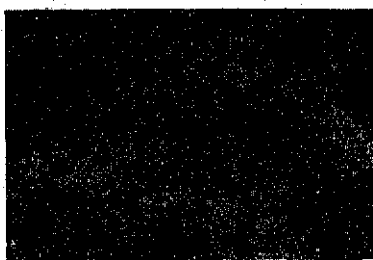
«Tra i quali, Welicki, appunto»

Ma perché suo figlio Kurt e i suoi compagni sono stati battuti sul tempo?

«Da quello che so, i suoi compagni polacchi non avevano abbastanza denaro. Invece Messner ha pagato senza batter ciglio. E poi Messner è più famoso, più prestigioso...»

Che cosa sta facendo, dov'è adesso Kurt?

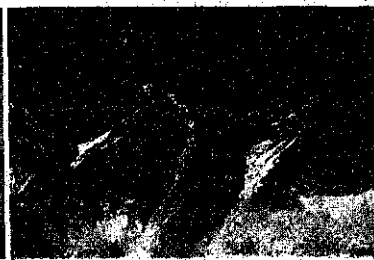
«L'ultima sua lettera è del 25 settembre. Mi scriveva dal campo base del Makalu. Un suo compagno aveva dovuto rinunciare per il maltempo alla prima sca-



**MAKALU 8463 m**  
WEST FACE  
ATTEMPT OF 1st ASCENT  
AUTUMN 88



**NANGA PARBAT 8125 m**  
1st ATTEMPT OF WINTER  
ASCENT 88/89



**LHOTSE 8516 m**  
SOUTH FACE  
ATTEMPT OF 1st ASCENT  
SPRING 89

**HIMALAYA**  
*special*



**KURT WALDE**  
MOUNTAIN AND SKI GUIDE  
SNOW SURF AND PARA-GLIDING EXPERT  
SÜDTIROL  
ITALY

lata della parete ovest di quella montagna, ma Kurt mi ha scritto che non si dava per vinto».

Quando ha intenzione di tornare in Italia?

«In primavera. Dovrà prima tentare la prima salita invernale al Nanga Parbat, un altro Ottomila da cui intende scendere con parapendio. In realtà Kurt non ha denaro sufficiente per andare e venire dal Nepal e così ha deciso di restare lì finché non ha completato il suo programma».

Senta signora, che tipo è Kurt?

«Un ragazzo d'oro, molto simpatico, con un grande

amore per la montagna. Ho altri tre figli: dei due maschi uno, Gerhard, ha lo stesso straordinario talento in montagna dimostrato da Kurt».

Da chi hanno preso i suoi figli?

«La passione per la montagna? Da me sicuramente. Anche a me piace fare escursioni, salire sulle vie ferrate. Una passione che mio marito, peraltro, non ha mai condiviso».

Grazie signora per le informazioni. E in bocca al lupo per Kurt!

Roberto Serafin

## TUTTENOTIZIE

### UNA SERATA CON GOGNA

• **Il WWF Sezione di Verbania** per il Verbano, Cusio ed Ossola organizza una serata dal titolo: «Mountain Wilderness. Perché? Come? Dove?» con la presenza dell'alpinista e scrittore Alessandro Gogna, venerdì 2/12 alle ore 20.45 presso l'Auditorium del collegio S. Maria di Verbania Pallanza. Vi sarà una proiezione di diapositive. Tutti i soci CAI sono cordialmente invitati.

• **Scialpinismo '89.** Per la primavera 1989 si organizzano gite scialpinistiche con guida alpina nel gruppo dell'Adamello con base al rifugio Prudenzi. Per informazioni rivolgersi al rifugista Marco Gelmini, via G. Verdi Saviore dell'Adamello, tel. 0364/64261 oppure al Gruppo Guide Alpine Vallecarnica Adamello via Alpini 10 Costa Volpino Bg tel. 035/972304-979362.

### La scomparsa di Gandola

Avevo conosciuto Sandro Gandola, scomparso il 15 ottobre per un incidente automobilistico, nel 1973 al Rifugio Menaggio dopo una sua «prima» nel gruppo del Monte Grona. Era un uomo timido, modesto, di poche parole, ma quando riuscivi a farlo parlare della montagna, della natura e dei suoi problemi, passavi ore piacevoli conversando senza accorgerti del tempo che trascorreva.

Volle far parte della nostra Sezione tanto da entrare anche nel nostro Consiglio Direttivo (carica che lasciò per motivi di salute).

Ci spinse a lanciare l'Alpinismo Giovanile facendoci organizzare, nel 1977, un Raduno Giovanile Lombar-

do e ci convinse poi a iniziare (dal 1978) i Corsi Giovanili di Comportamento in Montagna che segnarono la rinascita del CAI-Menaggio, allora in fase di stallo.

Quando iniziò a compilare guide di montagna non esitò a rivolgersi a noi per informazioni, foto, descrizioni di percorsi che per mancanza di tempo non poteva visionare citando il nome del collaboratore, con estrema correttezza.

Aveva creato una propria casa editrice che era riuscita in breve tempo, grazie a guide intelligenti e pratiche ad affermarsi.

Alessandro Dell'Oro

• **Di la del Piave.** Il 2 ottobre la Sezione di Monfalcone ha inaugurato il ricovero «Casera Laghet de Sora» nel Gruppo Duranno-Cime dei Preti delle Dolomiti della sinistra del Piave. L'opera è stata realizzata ristrutturando una vecchia casera abbandonata allo scopo di ricordare il socio Flavio Ferrarese scomparso tragicamente in montagna nel 1983. La struttura offre la possibilità di usufruire di otto posti letto su tavolato con materassi, una stufa, un tavolo con panche in un locale completamente perlinato.

• **Raduno istruttori sci fondo escursionistico a Pinzolo** (settimana 15-22 gennaio, '89) Si tiene a precisare per una più chiara interpretazione dei dépliant diramati dagli Organizzatori, che il Raduno in oggetto, da noi patrocinato con l'esortazione di larga partecipazione, è stato indetto e viene organizzato a cura della sezione SAT/CAI di Pinzolo, per cui non riveste carattere di manifestazione ufficiale del CAI a livello nazionale.

La presidenza della CoNSFE

### IL TROFEO GERVASONI

La terza edizione del Trofeo Gervasoni si è svolta il 9 ottobre nella zona del rifugio Calvi in una giornata splendida che ha favorito concorrenti, organizzatori e pubblico. È rara la presenza di spettatori in simili occasioni, ma la concomitanza di fattori favorevoli — la bellezza e la notorietà della zona, il richiamo dell'avvenimento, le condizioni meteo perfette — ha favorito l'evento.

Il percorso si presentava severo, con 1450 m di dislivello sul percorso obbligatorio più i 950 m sui percorsi facoltativi. Il tempo a disposizione era di 5 ore con partenza da Carona e arrivo al Rif. Calvi. Salite facoltative al m. Aga (2720 m) e alla Cima Reseda (2383 m). Prova in salita dal Rif. CAI Sesto (1704 m) al Rif. Longo (2026 m).

Gli agonisti, gli specialisti della corsa in montagna, hanno trovato, con la prova cronometrata, il terreno per prestazioni di elevato livello atletico (15'48" sui 3 km per 320 m di dislivello).

Ognuno ha comunque interpretato a modo suo secondo le proprie possibilità la realizzazione del percorso, ricavandone in piena libertà la massima soddisfazione.

La vittoria è andata al G.S. Roncobello (BG) con Bruno Boffelli e Silvano Milesi, che hanno preceduto la coppia del C.F.S. Forestale formata da Benedetto Carrara e Roberto Berizzi vincitori della precedente edizione. Per la categoria femminile sono risultate prime le brave e giovani fondiste del G.S. Alpini-CAI Sesto S.G., Silvia Cantoni e Barbara Corsini. Nella categoria giovani fino a 18 anni si sono imposti Lorenzo Busetto e Michele Cesana del CAI Sesto S.G.

Delle 68 squadre partite, 11 hanno completato l'intero percorso senza subire penalizzazioni.

A tutti un cordiale arrivederci all'ottobre del 1989.

Ercole Gervasoni

# LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

**Giancarlo Riva, responsabile del Soccorso alpino, fa il punto sulle varie e complesse problematiche**

Come è nato il Soccorso alpino in Italia? Nella sua relazione presentata al convegno «Montagna sicura» il responsabile del C.N.S.A. Giancarlo Riva ricorda che il servizio fu organizzato all'inizio degli anni 50 proprio in Trentino.

Nel 1954 il C.A.I. — spiega Riva — ufficializzava l'organizzazione del soccorso alpino con la creazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino che vedeva crescere la struttura periferica nata nelle zone specificatamente alpinistiche per essere gradualmente diffusa su tutto l'arco alpino e appenninico italiani. Naturalmente i promotori di questo servizio erano all'inizio gli stessi abitanti delle località montane che impiegavano qualsiasi mezzo, certamente non specialistico, pur di portare soccorso agli infortunati e per recuperare le salme dei caduti. Ed ecco, qui di seguito, ampi stralci della relazione di Riva.

**CRESCITA QUALITATIVA.** Non dovremo mai dimenticare l'umiltà e l'amore che questi uomini avevano come doti naturali di vita, i sacrifici affrontati in qualsiasi condizione di tempo, con equipaggiamenti personali «abituali» e senza alcun supporto tecnico e logistico predisposto.

I pochi documenti fotografici dell'epoca possono dare un'idea dell'abnegazione e dello spirito umanitario che i nostri predecessori hanno dimostrato per tanti anni. Sarebbe troppo lungo descrivere le varie tappe e le variazioni che da quell'encomiabile inizio spontaneo hanno portato il C.N.S.A. alla struttura e ai sistemi organizzativi attuali, per cui mi limito ad illustrare la situazione in Italia e le iniziative collaterali attuate e/o previste a breve.

È naturale che la crescita qualitativa negli uomini e la possibilità di disporre di attrezzature tecniche aggiornate, sono dovute la prima alla continua evoluzione delle tecniche alpinistiche, e la seconda ad un maggior interesse di varie ditte alla produzione di materiale da soccorso.

Oggi il C.N.S.A. è strutturato in 25 Delegazioni che raggruppano 102 stazioni per il settore alpinistico. Il settore speleologico è organizzato in 11 Gruppi comprendenti 30 squadre, di cui alcune miste per la copertura delle necessità alpinistiche e speleologiche in zone non a forte rischio.

All'interno delle strutture del C.N.S.A. opera il settore Unità Cinofila da valanga con circa 100 U.C.V. equamente distribuite nelle varie zone a maggior rischio di caduta di valanghe.

Il settore cinofilo gode per la formazione della qualifica operativa di appositi corsi biennali tenuti dalla Scuola Nazionale Unità Cinofila da Valanga del C.N.S.A. sotto la guida di un Direttore e di qualificati Istruttori Nazionali. La scuola ha avuto nel 1987 il riconoscimento ufficiale del Dipartimento della Protezione Civile di Roma.

Il C.N.S.A. ha attualmente un organico di circa 6000 volontari, incluse le Guide Alpine e i sanitari.

Il corpo ha un regolamento proprio approvato dall'assemblea del C.N.S.A. e dal Consiglio Centrale del C.A.I., regolamento che sente il bisogno di aggiornamenti normativi per adeguarsi alle attuali esigenze operative del Corpo. Lo stato con Legge 776 del 24.12.85 art. 2 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 305 del 30.12.85 ha affidato al Club Alpino Italiano l'organizzazione di idonee iniziative tecniche per il soccorso degli infortunati e per il recupero delle salme dei caduti nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche. Il C.N.S.A. è l'organo Tecnico che all'interno del C.A.I. provvede ad assolvere i compiti sopraindicati.

**NUOVE TECNICHE.** L'esplosione delle attività escursionistiche ed alpinistiche nelle varie specialità, sia estive che invernali, verificatasi negli ultimi 15 anni,

ha costretto il C.N.S.A. ad accelerare il completamento del suo schieramento sul territorio nazionale, e a modificare radicalmente i sistemi tecnici di intervento creando nei propri uomini una professionalità ad altissimo livello.

In occasione del Corso Nazionale per Tecnici di soccorso alpino, che si tiene da oltre 20 anni al Rifugio Monzino, vengono sperimentate e collaudate le nuove tecniche e i nuovi materiali prodotti sia in campo nazionale che all'estero. Altrettanto viene fatto a livello periferico con esercitazioni ed aggiornamenti continui, in modo da mantenere un'efficienza costante ed un normale avvicendamento del materiale umano.

Basti ricordare che nel corso del 1987, oltre ai Corsi Nazionali per ogni specializzazione, si sono tenute oltre 700 giornate di esercitazioni per dare la misura dell'impegno al quale sono chiamati i volontari del C.N.S.A.

In campo di aggiornamenti è doveroso ricordare la magnifica collaborazione da diversi anni esistente fra Francia, Italia e Svizzera nel campo del soccorso alpino, collaborazione che si materializza nel continuo scambio di informazioni sui reciproci nuovi materiali, nell'assistenza reciproca nell'elisoccorso nelle zone di confine, e da un incontro tecnico triangolare che si tiene ogni anno a rotazione in uno dei tre Stati interessati. Questa stupenda e importante collaborazione è dovuta agli ottimi rapporti esistenti da sempre fra le nostre strutture sulle Alpi Occidentali, la Gendarmerie Francese e l'Airzermatt.

Queste collaborazioni, concentrate, molto tecniche e molto costruttive, hanno contribuito all'elezione del nostro tasso tecnico specialmente nel campo dei nuovi materiali, grazie alle maggiori possibilità di ricerca e studio delle due organizzazioni straniere, e senza falsa modestia ci permettono una verifica internazionale seria, dalla quale spesso riceviamo attestazioni di stima per quanto riusciamo a dare, nelle tecniche pure di soccorso.

**LE FREQUENZE RADIO.** È noto, almeno agli addetti ai lavori, che oggi il soccorso in montagna non può prescindere da tre fattori:

- sistemi di comunicazione tempestivi ed efficienti
- medici-alpinisti specializzati
- elicotteri adatti al soccorso in montagna.

Il primo punto soffre purtroppo la travolgente innovazione dei prodotti e delle difficoltà di ottenere, almeno in Italia, le necessarie autorizzazioni ministeriali all'uso di determinate frequenze.

Per le autorizzazioni, il Ministero delle P.P.T.T.: ha riservato al soccorso in montagna tre frequenze, e precisamente 68,75 - 71,5 - 71,55 Mhz con alcune limitazioni territoriali per le singole frequenze, ma possiamo dire di poter disporre di tutte le frequenze sull'intero territorio nazionale.

Le nostre esigenze sono ben maggiori, e apposita domanda per l'ampliamento del numero di frequenze è già stata presentata da tempo agli Organi competenti. Purtroppo si tratta di frequenze appartenenti al Ministero della Difesa, per cui l'iter è ancora più difficile del già complicato sistema abituale.

Con queste frequenze, sono stati creati centri operativi, normalmente a livello di Delegazione, con apparecchi prototipi distribuiti nei rifugi ed a volontari di servizio nelle zone più a rischio. È in atto, nelle zone più favorite e più a rischio, la costituzione dei centri operativi negli eliporti onde avere tempestivamente la disponibilità di almeno due soccorritori, un medico e l'elicottero. In questi centri operativi è installato dal 1987 ed in via di potenziamento, un impianto di chiamata con apparecchi «cercapersone» in modo che il volontario può essere allertato ed informato dell'incidente in qualsiasi momento.

Oltre a questi sistemi, ormai diffusi in tutte le strut-



## Un appuntamento da rinnovare

*Il problema della sicurezza in montagna, tra i più urgenti e delicati che il CAI sia chiamato ad affrontare, è stato al centro di un interessante convegno internazionale organizzato a Pinzolo (Tn) nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario delle Dolomiti. In quell'occasione è stata presentata da Giancarlo Riva, responsabile del Soccorso alpino in Italia, una minuziosa relazione di cui pubblichiamo ampi stralci assieme a un'intervista al generale Carlo Valentino, Consigliere centrale e tra i maggiori specialisti del mondo in materia. E poiché siamo ormai alle soglie della stagione invernale, la redazione dello Scarpone ha chiesto un articolo a Paolo Gregori, presidente del Servizio Valanghe italiano, che siamo lieti di presentare in queste pagine: con la speranza che nuovi contributi su questo tema della sicurezza, riguardante direttamente tutti i soci del CAI, possano arrivare dalle sezioni e dai lettori in generale. Esperienze dirette, osservazioni, segnalazioni d'iniziativa e attrezzature per rendere la montagna più sicura potranno trovare nel notiziario la giusta collocazione e una sollecita pubblicazione.*

ture del C.N.S.A. sono in via di sperimentazione ma già installati in una zona, delle collonine autonome (pannelli solari) di telesoccorso. Queste colonnine, destinate ad essere collocate in punti non serviti da rifugi, specie sulle traversate, sono quarzate sulle frequenze del CNSA e collegate direttamente al centro operativo più vicino alla zona di chiamata.

L'esperimento è in corso proprio in questo periodo, e ritengo che dai risultati sinora avuti, si possa ritenere risolto un ulteriore problema per la riduzione dei tempi di chiamata in casi di incidente anche in zone non coperte dalle normali linee telefoniche.

Ultimo fatto positivo nel campo della chiamata di soccorso, è l'installazione fatta dal Club Alpino Italiano, presso molti rifugi e quanto prima presso tutti i rifugi dotati di telefono, di un apparecchio all'esterno del rifugio stesso in modo che in qualsiasi momento, anche fuori stagione, è possibile chiamare il centro operativo in caso di emergenza. Naturalmente questi telefoni sono bloccati su uno o due numeri della zona.

**L'ASSISTENZA SANITARIA.** Da qualche anno il C.N.S.A. ha deciso di apportare un radicale cambiamento anche nell'assistenza sanitaria agli infortunati, assistenza che veniva basata sulla formazione sanitaria di base dei volontari. Si è capito che nel salto tecnico constatato nei sistemi di recupero dell'infortunato, non si poteva più fare a meno della presenza di un medico specializzato naturalmente alpinista, assieme alla prima squadra di soccorso. Si trattava di trasformare il «trasporto» dell'infortunato, in un trasporto sanitario, quindi l'obiettivo era quello di avere «prima» l'assistenza del medico e dopo pensare alle tecniche migliori per il trasporto.

Oggi la struttura sanitaria del C.N.S.A. è costituita e funzionante, certamente non ancora perfetta in tutte le zone, ma sufficientemente operante con risultati più

che accettabili. La disponibilità dei nostri medici-alpinisti è totale, nonostante le difficoltà che la loro professione comporta specie per i medici operanti in strutture ospedaliere. A tale proposito è in corso di studio la possibilità di speciali permessi in caso di necessità di interventi per il C.N.S.A.

Come tutte le strutture giovani, quella del settore sanitario, il suo funzionamento e il perfezionamento dei diritti/doveri dei sanitari all'interno del C.N.S.A. è una tematica allo studio e richiederà molta applicazione da parte di tutti per ottenere un risultato sempre migliore e sicuro nella indispensabile presenza del medico/alpinista in tutti gli interventi in montagna.

**L'ELICOTTERO.** La disponibilità dell'apporto dell'elicottero è in Italia molto diversa da zona a zona, anche se proprio negli ultimi mesi molte situazioni ancora precarie hanno visto realizzarsi sensibili miglioramenti.

È noto che l'elisoccorso è nato negli anni 70 grazie all'apporto dei Nuclei Militari in specie del IV Corpo d'Armata Alpino ad Aosta e a Bolzano. La crescita delle richieste di intervento e la nascita di società private di lavoro aereo ha visto negli anni 80 una varietà di «fornitori» di elicotteri ai quali il C.N.S.A. poteva e doveva rivolgersi. L'avvento delle Regioni, e l'istituzione di accordi permanenti per svariati servizi fra Istituzioni politiche (regioni/province) e società private di lavoro aereo, nonché la disponibilità di altri Nuclei Elicotteri presso altre Armi (Aereonautica/Carabinieri/vigili del Fuoco ecc.) permette attualmente al C.N.S.A. di poter disporre dell'elisoccorso su tutto il territorio montano.

È il caso di citare che mentre nel 1972 su 409 interventi, l'elicottero è stato impiegato in 54 casi (13,20%) nel 1987 su 1406 interventi l'elicottero è intervenuto in 591 casi (42%) per avere la conferma dell'indispensabile impiego di questo magnifico apparecchio e per dimostrare la varietà delle nostre collaborazioni a secondo delle disponibilità.

**I COSTI, LE ASSICURAZIONI.** In Italia l'apporto degli elicotteri militari è a titolo gratuito, sia per le esercitazioni che per gli interventi di soccorso. Per le esercitazioni con i Nuclei delle varie Armi, sono necessarie le autorizzazioni dei rispettivi Stati Maggiori o Comandi Generali di Roma, mentre per gli interventi di soccorso basta l'autorizzazione del Centro di Coordinamento Aereo competente per zona.

Per l'apporto degli elicotteri di società private, viene richiesto il rimborso delle spese che variano attualmente da L. 30.000 a 35.000 per minuto di volo. In alcune Regioni o Province esistono degli accordi, in base ai quali il costo viene sopportato dalle stesse Istituzioni politiche. Altra variante, sempre dove operano le società private, legate da accordi, è dovuta alla richiesta di pagamento se la persona soccorsa è assicurata, mentre nulla viene richiesto se non esiste alcuna copertura assicurativa.

Quando è necessario procedere al recupero delle spese di elisoccorso, il C.N.S.A. risponde presso la società privata per gli iscritti al C.A.I. mentre resta la responsabilità diretta della persona soccorsa per eventuali differenze.

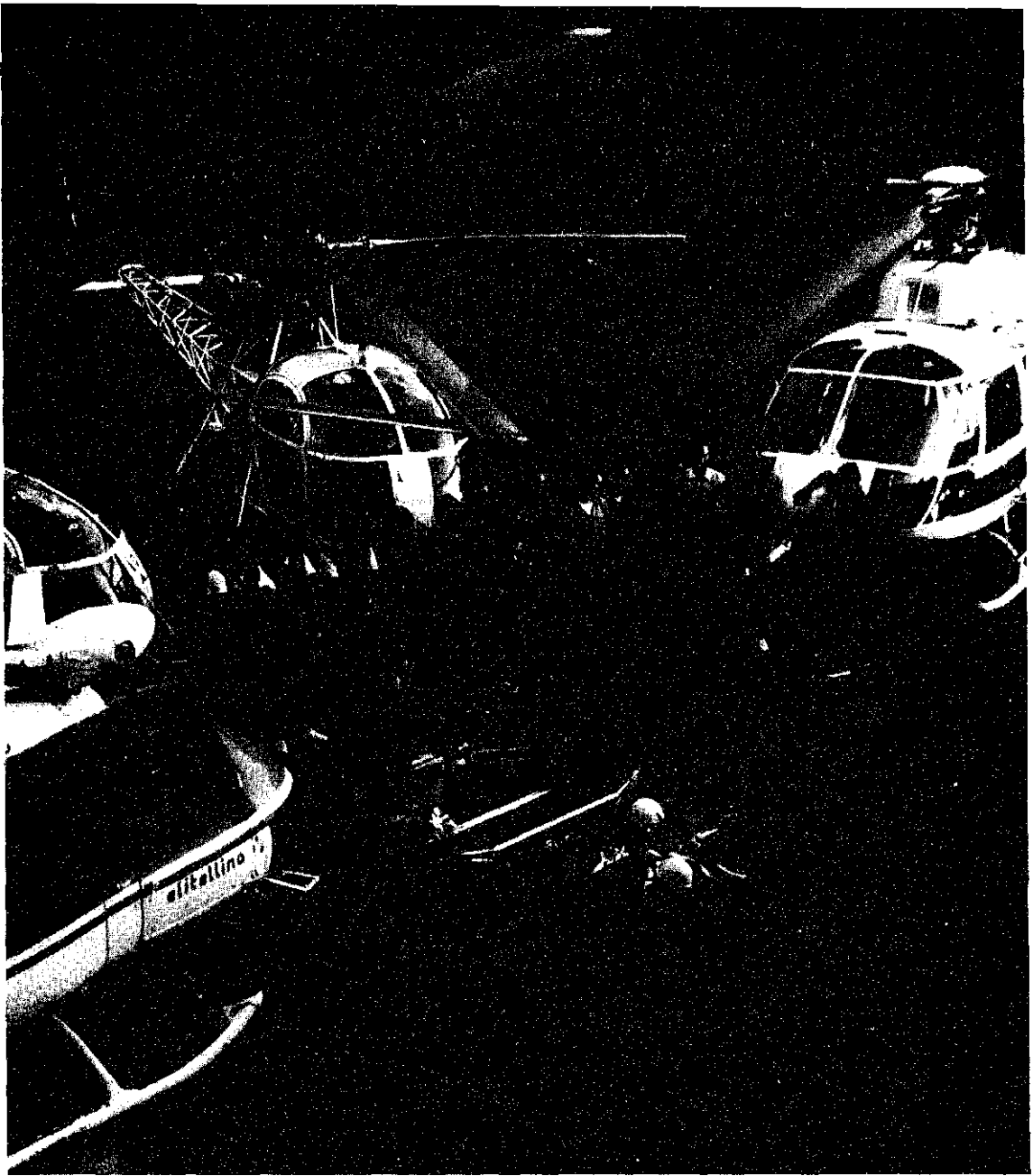
Più critica la situazione per il recupero delle spese per soccorsi prestati a stranieri (in media 7/8%) sia per difficoltà nella forma delle richieste, sia per l'imprecisione degli indirizzi come spesso avviene ecc. Per questo ho citato come indispensabile uno studio a livello C.I.S.A./I.K.A.R. del problema.

In campo assicurativo, due sono i capitoli.

• Il primo riguarda i soci del C.A.I. che sono adeguatamente coperti all'interno del pagamento della quota sociale per un massimale di L. 10.000.000 per persona e per tariffe risultanti sulla relazione CNSA 1987, su tutto il territorio Europeo.

• Il secondo riguarda i volontari del C.N.S.A. che per l'anno 88 sono coperti con un massimale di L. 200.000.000 in caso di morte o invalidità permanente e con L. 50.000 giornaliere per invalidità temporanea con una franchigia di 10 gg. Tali coperture riflettono ogni e qualsiasi incidente avvenuto nel corso di attività effettuate per conto del C.N.S.A. esercitazioni e/o interventi a terra o in cielo. Alcune delegazioni a loro spesa, hanno raddoppiato i massimali soprapposti il cui costo viene invece coperto dalla direzione del C.N.S.A. per tutti i volontari.

È il caso di precisare che per le diarie e le spese di intervento dei volontari del C.N.S.A. è stato stabilito di procedere all'interno del C.A.I. al recupero nei limiti della copertura dei soci, e di non inviare alcuna



Elisoccorso in provincia di Sondrio: tecnici e guide con gli equipaggi dell'Elitellina (Foto Miotti/Melograno)

richiesta a quelli non soci e non coperti da assicurazione, salvo un invito a versare l'importo di L. 100.000 per persona indipendentemente dalla durata e qualità dell'intervento.

Questa iniziativa, recente è stata adottata per cercare di sensibilizzare al massimo il pubblico sulla necessità di coprirsi di adeguata assicurazione, perché tutto quanto è gratuito è sempre sottovalutato oltre ogni decenza. Tenendo conto che gli interventi a favore dei soci C.A.I. (quindi quelli per i quali il C.N.S.A. riesce a recuperare le spese) sono in media del 27%, è chiaro che il peso del costo del 73% degli interventi resta a carico del C.N.S.A.

Questo è possibile per le attuali disponibilità finanziarie del C.N.S.A. che come negli altri campi esaminati sono diverse da zona a zona.

**I CONTRIBUTI.** Il C.N.S.A. come presidenza, dispone di un contributo annuale da parte del C.A.I. che a sua volta ottiene un contributo generale per tutte le attività da parte dello stato, a fronte della legge citata prima.

Questo contributo, che nel 1987 è stato di circa 520.000.000 di lire copre le spese primarie per:

- canoni per le radio rice-trasmittenti
- assicurazione volontari
- organizzazione corsi nazionali
- gestione della direzione - telefoniche - postali ecc.
- organizzazione assemblee nazionali - congressi - ec.
- acquisto materiali primari per delegazioni e stazioni.

A loro volta le Delegazioni godono, salvo pochissime eccezioni in via di soluzione, di leggi regionali e/o provinciali che prevedono dei contributi annuali a favore delle attività del C.N.S.A.

Anche in questo caso alcune zone ricevono contributi adeguati, altre meno, ma è importante che tutte le strutture politiche periferiche abbiano legiferato in favore del C.N.S.A. riconoscendone la preziosa opera e i grandi sacrifici che sono richiesti ai volontari (per assolvere in modo professionale il compito loro affidato dal momento della loro entrata nel C.N.S.A.).

**LA SPELEOLOGIA.** La struttura nazionale è stata ampliata negli ultimi tempi, in attuazione al programma di dare anche alla sezione speleologia delle dimensioni regionali al fine di adeguarne lo schieramento alle esigenze politiche ed a quelle della sezione alpina. Bisogna tener conto che gli interventi di soccorso speleologico sono numericamente ridotti, ma richiedono tempi di intervento molto lunghi ed uno spiegamento di mezzi tecnici, logistici e umani di assoluta perfezione. Solo con grandi allenamenti e continue sperimentazioni di materiale si possono raggiungere i livelli della nostra sezione speleologica che come è dimostrato sulla relazione 1987, sono ammirati dai colleghi di tutta Europa.

Particolare merito al Centro Sperimentazione Materiale creato a Perugia dove le sezioni speleologia effettua test importantissimi su tutti i materiali in uso. Recentemente, grazie alla maggior collaborazione istituita fra sezpine alpinistica e speleo, nel corso di esercitazioni abbinate si è appurato la possibilità di applicare anche in determinati soccorsi in montagna, alcune tecniche classiche di soccorso speleo compreso l'impiego di spit e corde statiche. Per questo motivo auspico ancora che la C.I.S.A./I.K.A.R. introduca nei suoi programmi il settore di soccorso speleologico per un miglioramento delle conoscenze tecniche di soccorso.

**UN ANNO DI SOCCORSI.** Ed ecco i dati principali che riguardano l'attività del C.N.S.A. nell'87.

1406 interventi con recupero di:  
244 morti; 792 feriti; 43 dispersi; 721 illesi  
Gli interventi su valanga sono stati 42 con: 18 morti; 11 feriti; 13 illesi.

Accomuno in un unico ringraziamento i volontari del C.N.S.A. e tutte le Istituzioni Civili e Militari che ci hanno aiutato ad assolvere il difficile compito che ci siamo volontariamente assunto, sperando di continuare a migliorare le nostre strutture e la nostra professionalità.

Giancarlo Riva  
Presidente C.N.S.A.

# PERICOLO: VALANGHE!

**Paolo Gregori, presidente del Servizio Valanghe Italiano spiega come il CAI affronta la questione sicurezza nella montagna invernale**



La ricerca della sicurezza, intesa come razionale eliminazione di tutti i rischi derivanti da condizioni sfavorevoli di qualche fattore ambientale o da interazione negativa di più fattori, è possibile e valida solo quando si conoscano, sia tutti i termini che concorrono a creare un certo pericolo, sia le tecniche o i comportamenti per evitare quel pericolo, sia i mezzi per rendere minimo il danno in caso di incidente, sia, infine, i propri limiti tecnici e psico-fisici.

**LA QUESTIONE SICUREZZA.** Partendo da questo presupposto il S.V.I.-C.A.I. ha affrontato la questione sicurezza dal pericolo di valanghe in questo modo:

a) Ricerca tecnica generale su tutto ciò che riguarda la fisica della neve, i fattori che regolano la stabilità del manto nevoso, la dinamica delle valanghe, ecc., in modo da poter perfezionare ed aggiornare continuamente la base tecnico-scientifica, senza la quale non è possibile effettuare una corretta valutazione né, tanto meno, pretendere di trasmettere ad altri una conoscenza oggettivamente utile e valida.

b) Trasmissione delle nozioni acquisite attraverso corsi di vario livello, conferenze, pubblicazioni, ecc., per richiamare l'attenzione di tutti sui problemi creati dalla

neve e dai fenomeni da essa dipendenti.

c) Messa a disposizione, per tutti i diretti interessati, di mezzi tecnico-didattici per approfondire i problemi inerenti la sicurezza contro il pericolo di valanga. È pur vero che «uomo (o donna) avvisato, mezzo salvato», ma non basta un'informazione superficiale e generica; quando c'è di mezzo la «pelle» bisogna dare la possibilità di andare a fondo nelle cose, pur nei limiti delle conoscenze attuali. Di qui la disponibilità dei tecnici S.V.I.-CAI per collaborare con tutti su richiesta, sia all'interno del CAI (OTC, Sezioni, ecc.) che all'esterno, e l'organizzazione diretta dei corsi di specializzazione (attraverso i vari livelli di «Osservatore», «Tecnico», «Specialista distacco» ed «Esperto»).

d) Sperimentazione di attrezzatura (A.R.V.A., palloni e boe antivalanga, ecc.) e di tecniche di ricerca e soccorso, per rendere minimi i tempi di seppellimento e le probabilità di mancato ritrovamento in tempo utile.

**I BOLLETTINI.** A questa impostazione del Servizio si è arrivati dopo i primi anni '80, dopo cioè che alla S.V.I.-CAI è stato tolto il compito della elaborazione dei «bollettini valanghe»; tale compito è stato as-

sunto da altri enti, che provvedono anche alla diffusione. Per sciatori alpinisti o escursionisti i «bollettini» possono essere di grande aiuto nell'individuazione di situazioni di pericolo (sia nel tempo che nello spazio), tenendo però conto che questi messaggi non sempre sono finalizzati al singolo fruitore della montagna, ma hanno scopi più generali (sicurezza su strade, abitati, ecc.). È necessario quindi che l'interessato sappia interpretare correttamente il messaggio, sia per la terminologia tecnica specifica, sia per la variabilità dell'ambiente montano (un bollettino, generale per territorio sempre piuttosto ampio e quindi variabile, non potrà mai localizzare un lastrone particolare, che, per quanto piccolo, è sufficiente a creare guai gravi ad uno sciatore).

Dal «bollettino» (sia dalla parte meteorologica che da quella nivologica) si potrà derivare lo stato generale, ma per la sicurezza è necessario sviluppare anche una personale capacità di analisi tecnico-scientifica delle condizioni ambientali in cui si opera. Tale analisi non deve evidentemente basarsi sul sentito dire, o sul «fiuto», o su qualche prova empirica puntiforme: troppe sono le variabili (esposizione, morfologia, azione del vento, ecc.) per pensare che i risultati avuti in un punto possano valere per tutta una montagna. È più corretto, dal punto di vista sicurezza, capire perché si è formata quella data situazione nivologica; solo dopo sarà possibile estrapolare la valutazione locale a tutto un versante, con buone probabilità di centrare la previsione, e scegliere un percorso sicuro.

**GLI ESPERTI.** Spesso gli amici sciatori ci accusano di non saper dare precise indicazioni su dove e quando devono passare durante una gita. Gli esperti valanghe non sono astrologi e possono solo precisare quando, dove e come non si deve passare, in quanto esistono condizioni di rischio (per altro rapidamente e facilmente riconoscibili a chi abbia un minimo di preparazione tecnico-scientifica); resterà all'interessato che vive quella certa situazione particolare, eliminati i posti «non», scegliere fra le sue varie alternative.

**GLI A.R.V.A.** Un cenno infine agli A.R.V.A., per i quali ancora troppo spesso si preferisce acquistare tipi «economici» senza considerarne i limiti operativi. Bisogna ricordare che l'A.R.V.A., per avere la massima utilità, deve avere almeno la maggior portata possibile; è irrazionale spendere cifre notevoli per l'attrezzatura sportiva più moderna e specializzata, ma non investire la cifra sufficiente per avere il meglio di quello che, giustamente, è ritenuto quasi un'assicurazione sulla vita.

**IN CONCLUSIONE.** Non è quindi sbagliato sostenere che la sicurezza in montagna dipende sostanzialmente dalle conoscenze tecniche e scientifiche a disposizione dell'interessato e dall'impegno personale per l'acquisizione di queste conoscenze, che devono raggiungere un grado sufficiente a coprire le difficoltà che si sono liberamente scelte. Troppo spesso per gli incidenti in montagna si sente ancora parlare di fatalità, mentre un'analisi dettagliata permette invece di individuarne quasi sempre le cause. La montagna, come altri ambienti difficili, presenta pericoli più o meno evidenti o nascosti, per cui un certo grado di rischio esiste comunque; raggiungere un buon grado di sicurezza vuol dire rendere coscientemente minimo questo rischio, cosa permessa solo dalla conoscenza delle cause e degli effetti (specie se criticamente verificata con l'esperienza), e da un alto senso di responsabilità verso sé stessi e gli altri.

**Paolo Gregori**  
Presidente S.V.I.-CAI

## LE DIFFICOLTÀ DEI SENTIERI

Domenica 25 settembre, nella zona del Rif. Curò ha perso la vita una giovane di 17 anni, scivolata da un sentiero, hanno detto. L'ennesima vittima dello stesso tipo di incidente — banale ma pericoloso, a volte mortale.

Le vittime sono spesso persone poco esperte e poco preparate, incapaci di valutare i pericoli e le insidie di un «semplice» sentiero. Eppure di sentieri «semplici» ma insidiosi — soprattutto con il cattivo tempo o con residui di neve nelle pieghe dei canalini — ce ne sono a iosa e fanno molte vittime tutti gli anni; anche perché manca una classificazione omogenea ed una segnaletica adatta.

Infatti, per le vie di roccia ci sono due o tre diverse scale per classificarne le difficoltà ed ogni scala consente valutazioni omogenee e dettagliate: es. «via di III con un passaggio di IV. Lo stesso dicasi per le vie di ghiaccio o misto o scialpinismo.

Per i sentieri esistono solo classificazioni soggettive (quando esistono) come: facile, elementare, agevole, turistico, medio, ecc. oppure sigle come E, EE, ecc. Quando dico «valutazione soggettiva» intendo che a

volte chi stila le relazioni vede il percorso con l'occhio dell'alpinista esperto e non con quello dell'escursionista alle prime esperienze. Così, ad es., il sentiero n. 303 dal Rif. Coca al Rif. Curò è classificato «facile» ma presenta alcuni tratti molto esposti e due passaggi attrezzati.

Vorrei quindi lanciare una proposta all'apposita Commissione per migliorare questo stato di cose e cioè:

— stabilire una scala per classificare i sentieri secondo il grado di difficoltà e di pericolosità, in funzione dell'esposizione, delle maggiori insidie per maltempo o neve o per segnaletica poco evidente.

— tradurre la scala in colori (come per le piste di sci) e contrassegnare i sentieri (all'inizio ed alle intersezioni con altri itinerari) con il colore corrispondente alle difficoltà.

Sarebbe di grande aiuto per l'escursionista principiante ed una valida indicazione anche per tutti gli altri, in modo particolare per coloro che organizzano escursioni collettive.

**Alfredo Galluccio**  
CAI Paderno Dugnano

**NEL PROSSIMO NUMERO**

**Aspetti giuridici  
del Soccorso alpino**





## UN PROBLEMA DI TUTTI

Più di trent'anni dedicati al Soccorso alpino di cui è stato tra i fondatori, il generale Carlo Valentino è un interlocutore d'obbligo quando si debba impostare un discorso su questo delicatissimo aspetto dell'attività del Club alpino italiano di cui il generale è Consigliere centrale. La sicurezza in montagna è tra i cardini della carriera di Valentino come dirigente del CAI e della Fisi (di cui è stato nominato presidente l'estate scorsa), come militare (è generale della Guardia di Finanza: ha comandato per otto anni la prestigiosa scuola alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo) e come «militante» (ha collezionato una ragguardevole serie di scalate, ha praticato agonisticamente il bob e, particolare non trascurabile, ha una figlia, Micaela, laureata in architettura, che ha fatto parte della squadra «B» di sci alpino).

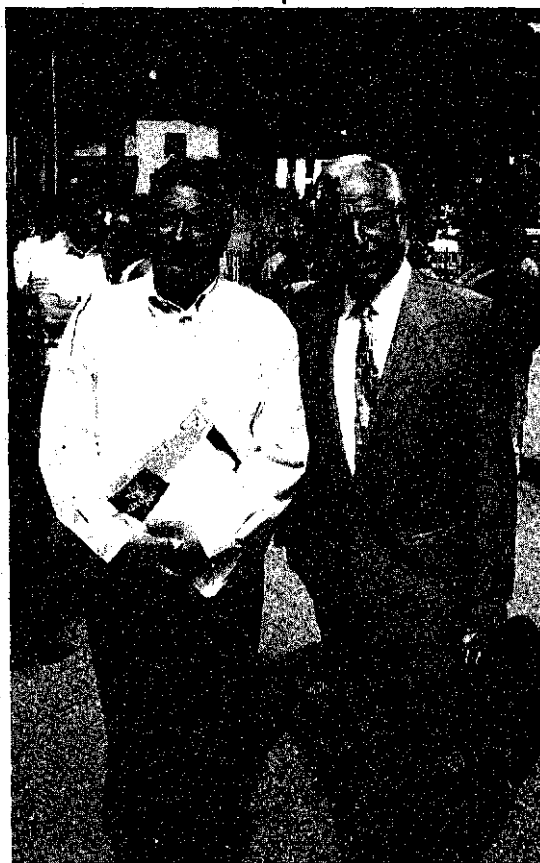
Nell'ambito del CAI di cui è medaglia d'oro, il generale ha ricoperto la carica di vicepresidente generale, ha avuto la presidenza della Commissione centrale materiali e tecniche ed è stato membro della Commissione centrale cinematografica. Proprio la cinematografia è una delle sue grandi passioni. Valentino ha realizzato una serie di documentari di ambiente alpinistico e ha vinto il massimo premio al Festival di Trento del 1965, con l'attribuzione della Genziana d'oro. Particolare curioso: il generale Valentino, uomo-simbolo della montagna è nato sul mare, a Savona. Sul mare avrebbe voluto trascorrere la vita, diventando capitano di lungo corso. Il destino ha deciso diversamente facendolo approdare alla montagna. E in montagna, nella stupenda conca di Pinzolo dove in settembre era stato organizzato nell'ambito di «Dolomites 200» il convegno internazionale Montagna Sicura, si è svolta questa breve conversazione che ha avuto principalmente per tema, appunto, la sicurezza in montagna.

*Generale, che cosa bisogna fare, ancora, per adeguare il Soccorso alpino alla realtà e alle richieste degli utenti della montagna?*

«Bisognerebbe cominciare a chiedersi se è sufficiente che nozioni sul soccorso e sulla prevenzione siano materia soltanto di corsi specializzati. Mi spiego meglio. Non è soltanto agli aspiranti soccorritori che occorre rivolgersi. Bisogna che tutti gli appartenenti al CAI siano partecipi di queste ricerche e di questo delicatissimo aspetto dell'andare in montagna».

*Ritene che sia necessario attuare una più estesa campagna informativa?*

**A colloquio con il generale Carlo Valentino, uno dei «padri» del Soccorso alpino e neo-presidente della Federazione sport invernali**



Il generale Carlo Valentino con l'avvocato Giulio Giovannini di Trento, presidente della Marcialonga. Sopra il titolo, Valentino con un gruppo di soccorritori della Società alpinisti Tridentini (foto R. Serafin).

Io penso che il CAI abbia il dovere di preparare e informare, senza limitarsi a quei benemeriti seimila soci che fanno parte del Soccorso alpino».

*Eppure ci sono sezioni che hanno attuato programmi in tal senso, con la pubblicazione di opuscoli e simili iniziative...*

«Sono iniziative apprezzabili, che mi auguro siano recepite e giustamente portate a conoscenza di tutti i soci. Ma mi piacerebbe che anche le attività sezionali rivolte ai giovani tenessero conto di un programma di prevenzione degli infortuni».

*Può darci qualche suggerimento?*

«Si potrebbero completare i programmi teorici dell'alpinismo giovanile con esercitazioni pratiche di soccorso. Una buona cosa sarebbe portare i ragazzi ad assistere alle esercitazioni di soccorso alpino».

*Lei, generale, pensa che di questo aspetto debbano farsi carico tutti i soci?*

«Non ho dubbi. Sarebbe il miglior investimento a lungo termine che il nostro sodalizio potrebbe fare».

*Come neo presidente della Fisi pensa che gli sport invernali debbano compiere qualche particolare passo per adeguarsi alla realtà di una montagna in cui l'ambiente rappresenta uno dei problemi di punta?*

«Lo scialpinismo sta sensibilmente salendo nella considerazione dei soci Fisi. Si spiega così che nella classifica degli sci club da questa stagione si tenga conto del punteggio acquisito anche attraverso competizioni scialpinistiche. E questa è una innovazione sostanziale, sicuramente al passo con i tempi».

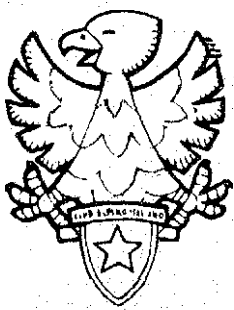
*Generale, lei è un grande appassionato di montagna: nel suo curriculum di alpinista ci sono le Pale, il Civetta, il Cevedale, varie cime delle Retiche... Che cosa ammira di più nei moderni alpinisti di punta?*

«La straordinaria autosufficienza psicologica; la capacità di affrontare esperienze eccezionali in piccolissimi gruppi o anche da soli, come hanno dimostrato di saper fare Boivin e Profit».

*Che impressione le ha fatto l'azione di Messner per chiedere lo smantellamento della funivia sul Monte Bianco?*

«I grandi temi dell'ambiente devono trovare soluzioni organiche all'interno delle istituzioni. Le azioni clamorose servono soltanto a riempire le pagine dei giornali, anche se non posso escludere in linea di principio l'utilità che i giornali ne parlino».

Roberto Serafin



# LO SCARPONE

JUNIOR

## OBIETTIVI, PROGETTI LA STRUTTURAZIONE DI UN CORSO

L'esperienza della montagna può lasciare tracce profonde nella personalità di un individuo, specialmente se chi la compie si trova in età evolutiva; in questo caso, anzi, è evidente che ogni proposta di fruizione della montagna non può essere pedagogicamente neutrale ed asettica, in quanto essa è destinata a lasciare un'impronta sulla formazione del giovane, sia che a noi ciò piaccia, sia che ci crei delle responsabilità che preferiremmo scansare. È evidente, infatti, che il confronto con e nella montagna ha delle risonanze su quella che è la formazione dei rapporti interpersonali e dei rapporti individuo-natura; ma nella moderna complessità del verificarsi di ogni fenomeno sociale, il gioco, ormai di massa, dell'andare in montagna può essere fonte di occasioni formative valide, ma anche tradursi in un puro consumismo del tempo libero, così come addirittura trasformarsi in un'esperienza destinata a disturbare una corretta visione dei rapporti uomo-uomo e uomo-natura.

Per rendersi conto dell'esistenza delle possibili implicazioni negative, si pensi solo all'incidenza, talora equivoca, dei mass-media e delle loro proposte in chiave economicistica e consumistica (il piacere della montagna che si acquista); si pensi alle varie forme di violenza all'ambiente, alle quali gli stessi alpinisti non sono estranei; alle ripercussioni di una competitività, in sé non negativa, ma che può diventare distorta e distorcente; al consumo superficiale e nevrotico dell'esperienza in montagna, tipo «usa e getta». La proposta della montagna, quindi, può avere aspetti positivi o meno, a seconda di come essa viene suggerita. Ecco, pertanto che ricade su chi organizza corsi e sugli accompagnatori giovanili in particolare la precisa responsabilità di avanzare un discorso pedagogicamente corretto.

È possibile allora essere all'altezza della situazione solo se si rinuncia ad agire come una qualsiasi agenzia turistica, la quale, ovviamente, si preoccupa solo degli aspetti economici e logistici. Pertanto, la qualificazione del nostro operato, qualificazione che il C.A.I. non può rinunciare ad avere se vuole (come deve) distinguersi da un qualsiasi gruppuscolo dell'ultima ora, passa attraverso due strade:

1) Preparazione didattica degli accompagnatori giovanili (e degli istruttori di alpinismo, aggiungerei, ma ciò esula dal presente articolo)  
2) Strutturazione dei corsi orientata secondo mete precise. Ora mi soffermerò sul secondo dei due punti, in quanto è quello che più permette dei rapidi appunti. In particolare, vorrei presentare il metodo della tematizzazione delle uscite, come suggerimento per un corso ben impostato.

Quando si procede all'organizzazione di un corso (qualiasi esso sia e a chiunque sia esso destinato), l'errore abituale nel quale si incorre consiste nel credere di risolvere il tutto chiedendosi «dove andiamo?»: ci si riunisce, si decidono località e date, ed il corso è varato. È questo, invece, il segno di un dilettantismo dilettantesco, poiché non si è affatto, in tal modo, impostato un corso, bensì solo predisposto un calendario-gite, come potrebbe farlo una qualsiasi agenzia turistica. Per cui la nostra opera, nel caso ci si rivolga ai più giovani, finirà per non differenziarsi, sostanzialmente, da quella di una specie di «baby-sitter d'alta quota». È evidente, infatti, che se si pensa di organizzare un corso, si suppone che ci sia qualcosa da insegnare e si suppone che si pongano gli allievi nelle condizioni di apprendere quel «qualcosa»; e si suppone che tale impegno organizzativo si traduca in un arricchimento sia a livello formativo che informativo.

Penso che, in linea di principio, non ci siano grosse difficoltà ad accettare quanto si è osservato; il problema nasce, invece, quando ci si deve impegnare a tradurre in pratica un'impostazione diversa da quella «gitaia», seguendo una metodologia operativa più rigorosa.

Il primo passo da effettuarsi nell'ambito di una progettazione è quello di definire gli obiettivi didattici, ovvero le mete. Ciò significa che, in primo luogo, dobbiamo chiarirci tutti quello che desideriamo che gli allievi imparino. Le mete, infatti, sono il vero fine dell'insegnamento, della nostra opera all'interno di un corso: pertanto, solo se esse risulteranno ben chiare, la progettazione di un corso potrà essere coerente e l'attività di ogni singolo accompagnatore (o istruttore) potrà risultare non disorientata o, addirittura, divergente da quelle degli altri accompagnatori. Solo così si potrà evitare di vedere istruttori che, sul terreno, operano seguendo fini differenti e modi diversi. Questo è un punto molto importante, la cui definizione deve occupare un momento progettuale a sé stante e prioritario, considerata separatamente dalla discussione sulle metodologie e sulle attività da proporsi entro il corso.

Tali mete, perciò, dovranno venire definite non in modo nebuloso e generico, bensì dettagliato; eventualmente, per maggior chiarezza di riferimento nelle successive fasi progettuali, sarà molto utile annotarle per iscritto. Ad esempio, potremmo indicare, come mete principali:

- 1) Prima sensibilizzazione dei giovani verso il rispetto dell'ambiente;
- 2) miglioramento della qualità della frequenza della montagna, anche attraverso una più attenta capacità di osservare la natura;
- 3) creare una consapevolezza dei più evidenti pericoli dell'escursionismo;
- 4) mettere i giovani nelle condizioni di saper progettare in proprio un'escursione, utilizzando cartine, relazioni e bussola.

Questa prima fase, che ad alcuni potrebbe parere troppo teorica e poco pragmatica, è molto importante; numerosi equivoci, numerose divergenze operative, incomprensioni metodologiche che si verificano talora fra gli istruttori (o accompagnatori) sono imputabili proprio a questa mancata chiarificazione iniziale, la quale dovrebbe proprio impedire che ognuno, spinto dall'entusiasmo disordinato del volontariato, percorra strade divergenti, con tutte le conseguenze facilmente intuibili e spesso verificabili di fatto, fino alle fratture entro i corsi.

Iniziare la strutturazione di un corso partendo, come spesso avviene, con la definizione del calendario, senza aver fissato in precedenza mete e metodi, sarebbe come se un insegnante volesse prima adottare un libro di testo (= località delle uscite), senza aver deciso prima quale materia insegnare (= mete). Infatti, se riflettiamo un attimo, ci rendiamo conto che le località che visitiamo in un corso, con i loro ambienti, con le loro caratteristiche, con i loro sentieri, con la loro flora e fauna, con le loro particolari fonti di suggestione, non sono altro che i libri di testo che noi utilizziamo per insegnare nei nostri corsi; libri di testo che facciamo leggere non in parole, ma dal vivo e per mezzo dei quali noi possiamo informare i giovani, conducendoli verso quelle mete formative che ci siamo proposti. Quindi, ogni scelta delle località deve essere subordinata alla scelta delle mete.

Identificate le mete, dobbiamo scegliere i metodi ido-

nei per raggiungere gli obiettivi. E qui il discorso ricade soprattutto su di un problema che abbiamo volutamente lasciato in disparte: quello della preparazione didattica degli accompagnatori, in quanto ogni metodo riguarda piuttosto il rapporto allievo-accompagnatore (o, se preferiamo, discente-docente) che non la strutturazione di un corso in sé. Tuttavia, è anche vero che l'organizzazione di un corso non è affatto slegata dalla metodologia: spesso, infatti, le due cose si intersecano, fondendosi assieme. Nel nostro caso, ad esempio, la scelta della località dell'uscita appare strettamente connessa con il metodo didattico che si intende assumere. Vediamo come.

Prima di tutto: quando impostiamo un corso, come dobbiamo scegliere le uscite?

Nell'ambito dei corsi giovanili dobbiamo assolutamente evitare, allorché scegliamo le località da apporsi in calendario, la logica dell'aumento graduale delle difficoltà, di giornata in giornata.

Tale logica, infatti, è fuorviante su quelle che sono le finalità di un nostro corso ed ha come meta quella di far adeguare il soggetto a livelli di impegno psicofisico progressivamente superiori, secondo i criteri dell'addestramento tecnico-atletico. È il criterio utilizzato in ogni forma di allenamento sportivo, che sfrutta il noto meccanismo della supercompensazione. A parte il fatto che i reali risultati di supercompensazione psicofisica possono essere ottenuti unicamente attraverso una precisa e dosata frequenza delle uscite di allenamento, nonché un controllo dei tempi di recupero, la qual cosa a noi risulterebbe praticamente impossibile, a parte ciò, risulta chiaro che le finalità che perseguiamo nei nostri corsi non è quella della preparazione atletica, bensì quella di una più generale formazione alla montagna.

Il rilievo dovrebbe sembrare ovvio, tuttavia la contemporanea, possibile presenza all'interno della Sezione di corsi di roccia che dovessero adottare il metodo della scalarità delle difficoltà potrebbe indurre ad adottare un metodo analogo per i più giovani.

Antonio Bernard - CAI Parma  
(1 - Continua)

## Una casera «junior»

La sezione C.A.I. di Sociale invita gli accompagnatori a visitare la Casera Ceresera (1347 m) situata in località Candaglia (Bosco del Cansiglio). È una costruzione restaurata grazie al sacrificio di alcuni soci e può essere utilizzata per attività di Alpinismo Giovanile estivo e invernale dalle sezioni che ne facciano richiesta. Il luogo è panoramico e interessante, punto di partenza per splendide escursioni in Candaglia e in Cansiglio. Esiste una cucina ben attrezzata di gas, stufa a legna, caminetto e stoviglie. I posti letto sono circa 15, ma se ne possono ricavare ancora 4/5 nel bivacco adiacente. Si possono anche piantare tende. L'acqua è potabile, dopo opportuna bollitura. Il luogo può essere raggiunto da Sacile (25 km di cui 8 km su strada sterrata e 15 minuti di sentiero). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Ruggero Da Re (Sez. di Sacile tel. 0434-734848) segreteria, tel. 0434-71075.



# GIOCHIAMO IN MONTAGNA



## I VINCITORI

I ragazzi che si sono impegnati a risolvere gli esercizi contenuti nell'inserto «Giochiamo in montagna» sono stati numerosi. Grazie anche «all'aiuto di papà» — del resto ammesso — sono state in genere superate le difficoltà derivanti dalla non corretta impostazione grafica degli esercizi con la bussola. Non tutti hanno risposto esattamente alle domande; il premio vuole però riconoscere l'impegno col quale i ragazzi si sono avvicinati al nostro gioco.

Siamo quindi in grado di fornire l'elenco dei vincitori ai quali la Commissione delle pubblicazioni provvederà a inviare il bel volume «Dal Caucaso all'Himalaya, Vittorio Sella fotografo, alpinista, esploratore».

Marco Magnani, (Pistoia)  
Maurizio Zadra (Sondrio)  
Cristiano Mattavelli (Trezzo D'Adda) - (MI)  
Antonella Prospero (Sora) - (FR)  
Lorenzo Borioni (Jesi)  
Simona Grossi (Milano)  
Monica Conti, (Piedimulera - Novara)  
Fabiana Fedele, (Piedimulera - Novara)  
Niccolò Clementi (Firenze)  
Renzo Cortese Trieste  
Paolo Missi (Figline Valdarno - FI)  
Christian Passeri (Milano)  
Veronica Mannucci (Firenze)

## PURCHÈ I GIOVANI NON SI SMARRISCANO

«Giochiamo in montagna» si intitolava una simpatica rubrica concorso, contenente una serie di quiz riservati ai nostri giovani soci, apparsa sul n. 15 del Notiziario. I quiz illustrati con disegni, proponevano argomenti di topografia, meteorologia, flora e fauna e di orientamento. Mio figlio Lorenzo (15 anni) si è soffermato su quelle pagine e ha voluto impegnarsi nella soluzione dei quiz per partecipare al concorso. Tutto bene nella soluzione dei primi test, consultando anche qualche libro.

I dubbi sono sorti quando si è trattato di risolvere i quiz sull'orientamento a pag. 15. Qui Lorenzo sempre pronto a far tutto da solo e a non chiedere mai aiuto, mi lanciava il suo S.O.S. Una volta tanto si era «perso» pensai, fortunatamente non in montagna, ma a casa, nel cercare la strada con la bussola come gli ultimi due quiz proponevano. Lette le domande e confrontati i relativi disegni per capacitarmi, potevo constatare che non era lui che stava sbagliando l'orientamento, ma che erano errati i dati presentati nei due giochi. Il quiz n° 5 dando un azimut di 350° non portava al Rifugio che si trovava invece su un angolo di 315°. Il quiz n° 6 infine, che chiedeva di raggiungere una serie di luoghi rappresentati su una piantina (la scala non riportata era di 1/100.000) alla 4ª tappa indicava azimut e distanza planimetrica errati. Se gli autori del quiz volevano creare delle difficoltà per saggiare le reali capacità di orientamento dei gio-

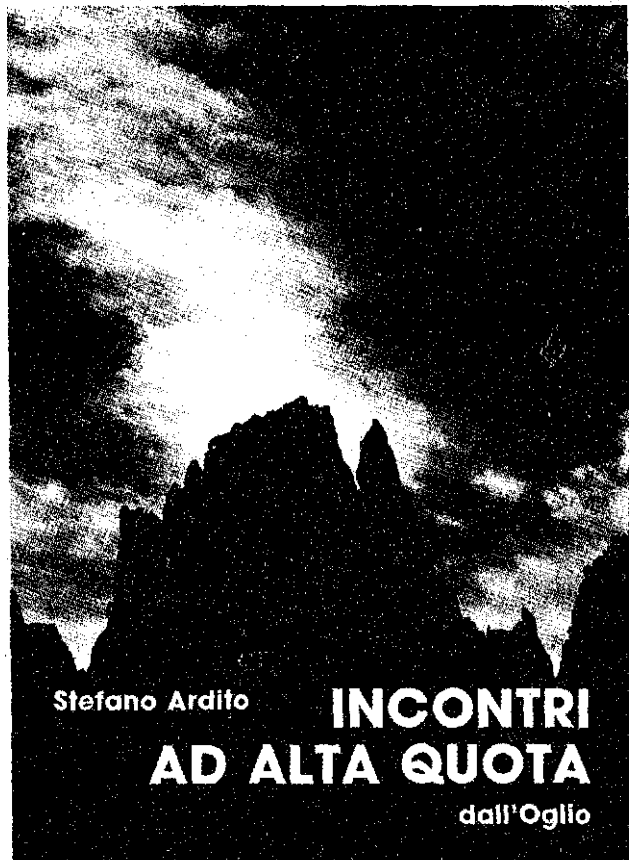
vani soci, immagino che con questi ultimi due test ci saranno sicuramente riusciti. Ma mi sorge il dubbio che si siano smarriti proprio loro e che nessuno abbia controllato i dati che proponevano e mandavano in macchina, così che invece di dare gli azimut esatti gli autori del gioco abbiano dato purtroppo i «numeri». Che azimut hanno preso alla Sede centrale gli esperti di orienteering per convalidare le risposte dei giochi n° 5 e 6 per arrivare ai Rifugi? È possibile sapere su queste pagine quanti soci hanno risposto a questo concorso e quanti hanno risolto i quiz? Comunque, trovo queste iniziative molto utili e simpatiche e credo che vadano ripresentate anche per i soci meno giovani, cercando di non cadere possibilmente in banali errori.

Carlo Borioni  
(Jesi)

• *Gli errori purtroppo c'erano. Non è stato sufficiente riverificare i risultati a realizzazione grafica avvenuta, non è bastato lo scrupolo con cui le pagine dello Scarpone vengono di norma riscontrate. Che il diavolo ci abbia messo la coda? Ce ne scusiamo con i lettori, grati comunque per i molti apprezzamenti fin qui ricevuti. In questa pagina è pubblicato l'elenco dei vincitori. La partecipazione al concorso è stata rilevante. Cari ragazzi, grazie di cuore.*

## COLLANA «EXPLOITS»

novità



STEFANO ARDITO

# INCONTRI AD ALTA QUOTA

32 illustrazioni in b.n. e a colori, pagine 384 - Lire 22.000

Le imprese e le rinunce, i retroscena e le idee. In 32 interviste raccolte da Stefano Ardito, altrettanti alpinisti di tutto il mondo raccontano le loro montagne. Dagli «anni ruggenti» del sesto grado sulle Alpi alla conquista dell'Everest, dalle imprese degli anni '60 all'arrampicata estrema di oggi, la storia dell'alpinismo rivive in forma inedita, diretta e avvincente.

\*

Stefano Ardito, nato a Roma, è uno dei giornalisti di montagna più noti d'Italia. Scrive per «La Repubblica», «Airone» e per le riviste di montagna, ed ha pubblicato una ventina di volumi dedicati alle Alpi e all'Appennino. Ha raccolto in questo volume una serie di «incontri» scritti tra il 1980 ed il 1988, buona parte dei quali inediti.

DALL'OGGIO



# UN LABORATORIO INSOSTITUIBILE

Questa la conclusione al termine di un incontro fra studiosi che hanno svolto ricerche alla capanna «Margherita»

Si è svolto al rifugio Pastore di Alagna Valsesia un incontro di studiosi che hanno svolto ricerche scientifiche alla nuova Capanna «Regina Margherita» sul Monte Rosa. Lo scopo, negli intenti della Sezione di Varallo che l'aveva promosso per una reciproca conoscenza fra loro stessi e con il Club Alpino Italiano, è stato pienamente raggiunto con la partecipazione di numerosi ospiti in rappresentanza di importanti università italiane ed estere. Dopo il saluto del Presidente della Sezione Gabriele Cairo, il Presidente generale Leonardo Bramanti, presente con i Consiglieri centrali Clemente e Fuselli, ha sottolineato l'importanza degli studi compiuti compiacendosi con gli studiosi presenti; auspicando che i risultati delle ricerche non rimangano solo a livello accademico, ma siano di reale utilità per tutti i frequentatori della montagna, ha assicurato che la «Margherita» sarà sempre a loro disposizione quale laboratorio di ricerca scientifica d'alta quota, anche in ossequio alle finalità culturali del Sodalizio.

Nella suggestiva cornice del Rifugio, al cospetto della parete valesiana del Rosa, si è quindi svolto un interessante confronto fra i convenuti, che si sono scambiati le reciproche esperienze e i risultati dei loro studi, i futuri programmi e, al di là del rigore scientifico delle relazioni, i ricordi dei loro soggiorni in quell'insolito e affascinante luogo di studio, interessando anche i «non addetti ai lavori» con la proiezione di ottimi fotocolor.

Ha iniziato il dott. Giorgio Mazzuero riferendo su una ricerca effettuata dal Centro Medico di Veruno (Università di Pavia) sulle alterazioni dell'elettrocardiogramma in alpinisti saliti alla «Margherita» sia a piedi, in prevalenza, che (alcuni) in elicottero. La dottoressa Oriana Pecchio dell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Torino e componente della Commissione Medica del CAI, sottolineava l'importanza dello studio dei meccanismi che producono il mal di montagna acuto e l'efficacia dei mezzi terapeutici sperimentati.

Entrambi i relatori convenivano sull'opportunità offerta dalla Capanna Margherita per esaminare soggetti solitamente non acclimatati cioè coloro che, a differenza di grandi alpinisti allenati ad intensa attività anche a quote extraeuropee, vivono dietro un tavolo di lavoro e una o poche volte si cimentano in una salita in alta quota.

Eccezionale l'attività dei fisiologi svizzeri con permanenze alla «Margherita» per ben sei campagne annuali di studio, sulla quale relazionavano il prof. Oswald Oelz, il dott. Marco Maggiorini ed il dott. Bärtsch delle Cliniche universitarie di Zurigo e Berna; in particolare sugli argomenti dell'edema polmonare d'altitudine, le modificazioni della coagulazione del sangue e di diversi ormoni durante il soggiorno in alta quota, nonché sulle possibilità di prevenzione del mal di montagna acuto e delle sue più temibili complicazioni. Va anche ricordato che Oelz ha partecipato a varie spedizioni himalayane con Messner, col quale ha salito l'Everest senza ossigeno, e con Bärtsch allo Shisha Pangma. Il dott. Maggiorini concludeva con la proposta, accolta da vivi consensi, di celebrare il centenario della «Margherita», nel prossimo 1993, con la pubblicazione di un'opera sui risultati di tutte le ricerche compiute sulla quarta vetta del Monte Rosa. Per i radioamatori medici, Giacomo Benedetti ricordava gli esperimenti di telemonitoraggio cardiologico eseguiti con successo dalla «Margherita», trasmettendo via radio a distanze intercontinentali i battiti del cuore umano ed immagini televisive a «scansione lenta», accennando alle grandi possibilità che riserva il futuro quando ne saranno protagonisti i satelliti artificiali. Ultimo intervento quello del dott. Wagenbach dell'Istituto di Glaciologia dell'Università di Heidelberg, che rappresentava anche i suoi colleghi dott. Haerberli e dott. Schotterer delle Università di Zurigo e Berna, coi quali aveva operato al colle Gnifetti per

quasi un decennio; risultati di eccezionale importanza sulla teoria del movimento del ghiacciaio, sullo studio dei suoi strati profondi risalenti probabilmente all'ultima era glaciale, come sugli strati più recenti che denunciano un crescente tasso di inquinamento industriale e radioattivo, con presenza di sabbia sahariana conseguente alla bufera del 1978, una delle più violente del secolo.

Il relatore affermava che il colle Gnifetti è l'unico luogo al mondo dove si possono effettuare tali rilievi ed osservare gli strati del ghiacciaio, come sul taglio della parete di Macugnaga.

Rincrescimento per la forzata assenza dell'équipe dell'Istituto di Fisica dell'Atmosfera dell'Università «La Sapienza» di Roma, che aveva condotto ricerche alla

«Margherita» sulla dinamica dell'atmosfera in terreni complessi; assenza motivata dalla sua permanenza in Antartide con la Spedizione scientifica italiana e giustificata dall'adesione del prof. Giorgio Fiocco. In conclusione, un convegno, che per la qualificazione dei numerosi partecipanti e per gli argomenti trattati, non può che definirsi di alto livello. Di certo il Club Alpino Italiano non poteva attendersi maggiori consensi per la nuova «Capanna-Osservatorio Regina Margherita» di quelli espressi dagli studiosi che vi hanno operato, unanimi nel riconoscere la piena validità presente e futura di quell'insostituibile laboratorio d'alta quota, dove è possibile effettuare ricerche scientifiche difficilmente realizzabili altrove.

G.F.

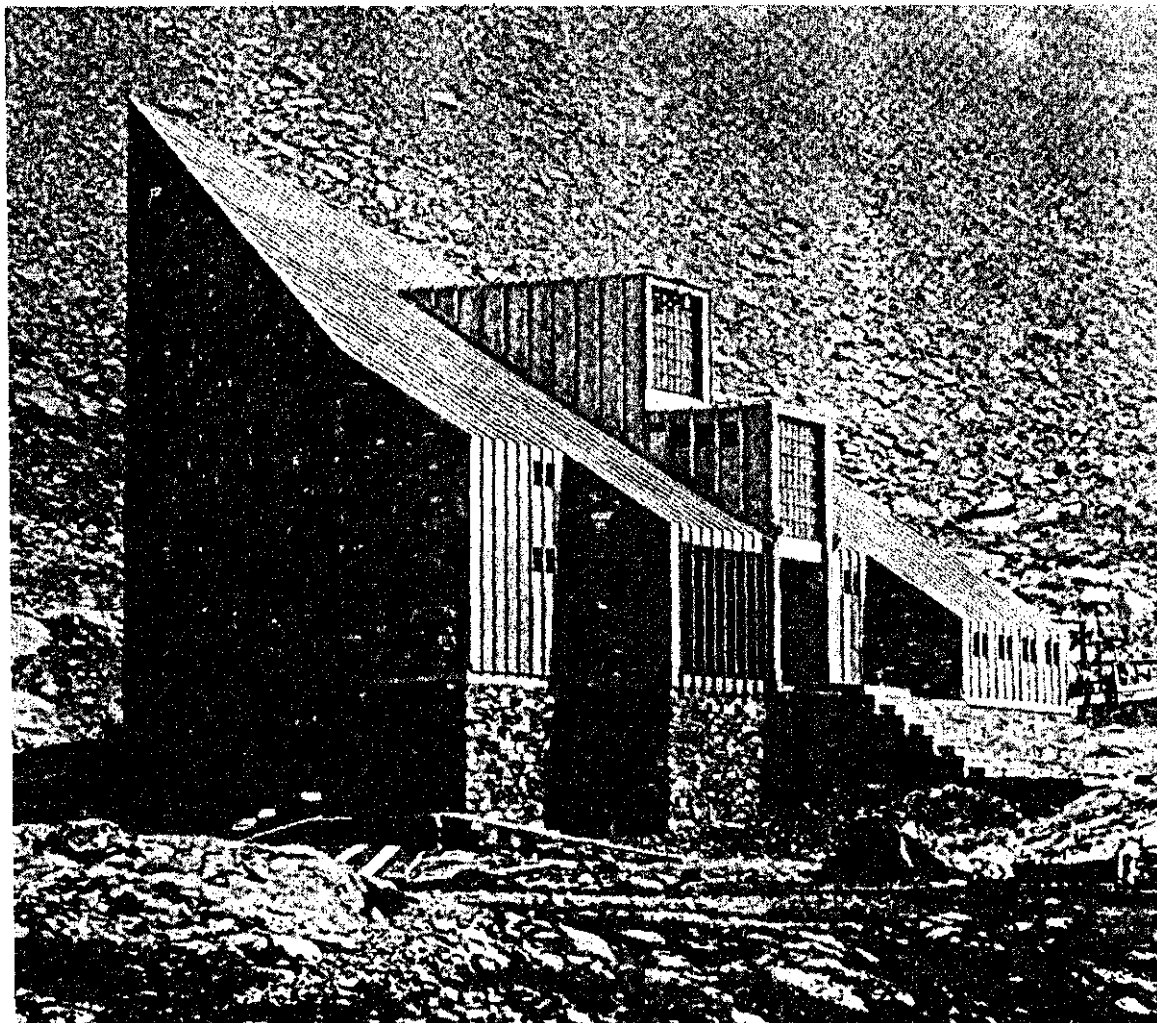
## IL NUOVO «VALLANTA»

Le strutture avveniristiche, perfettamente inserite nell'ambiente severo dell'alta Valle Varaita, fanno del rifugio Vallanta inaugurato il 25 settembre una realizzazione di grande interesse. Situato a 2450 metri, ai piedi della parete Ovest del Monviso e del Viso di Vallanta, alla testata del vallone omonimo, il rifugio è stato costruito nello spirito di una tradizione di ospitalità agli alpinisti che ebbe origine, negli anni Trenta, con la costruzione del rifugio «Città di Saluzzo», poi sostituito nel dopoguerra dal rifugio «Gagliardone». A questo si affianca ora il «Vallanta» cui si accede da Castello (frazione di Pontechianale, km. 50 da Saluzzo) per un comodo sentiero segnalato in circa due ore e mezzo.

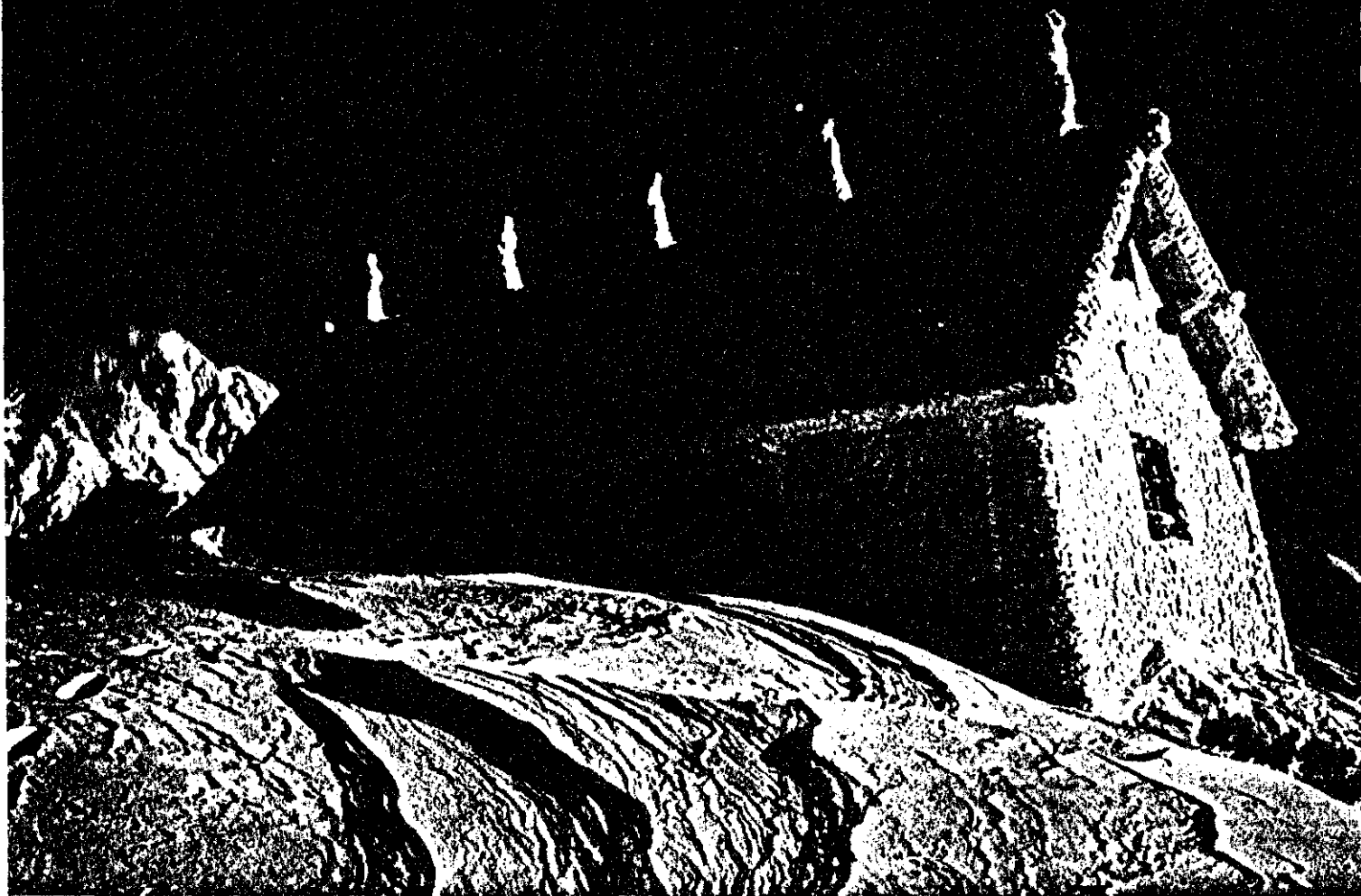
All'inaugurazione hanno partecipato oltre duemila appassionati: una festa della montagna intensamente sen-

tita, con la partecipazione di autorità e parlamentari. Facevano gli onori di casa il presidente della sezione di Saluzzo Armando Mariotta e il vice presidente Bassignano, ed erano presenti i vicepresidenti generali del CAI Giacomo Priotto e Vittorio Badini Confalonieri che hanno portato, attraverso i loro discorsi, il messaggio del Consiglio centrale del Club alpino italiano. Nel corso della cerimonia è stato celebrato il gemellaggio tra le città di Saluzzo e di Goro situate rispettivamente alle sorgenti e alla foce del Po. Particolare interessante: Saluzzo, città di 16 mila abitanti, vanta ben mille iscritti al CAI, una cifra notevolissima che la dice lunga sull'amore per la montagna di questo piccolo centro del Piemonte.

L. Sc.







*Il rifugio «Duca degli Abruzzi» a Campo Imperatore in una magica veduta invernale. La gestione è stata affidata quest'anno alla romana Alessandra Bonifazi.*

## RISCALDIAMOLI COL SOLE

**La Cee ha assicurato piena disponibilità per dotare i rifugi del CAI di fonti energetiche non inquinanti**

Un seminario sul tema «Alimentazione di rifugi alpini con energia solare» si è svolto nei giorni 21-22-23 settembre a cura della Commissione Comunità Europea — Direzione Generale dell'Energia di Bruxelles, con la partecipazione della quasi totalità dei Club Alpini Europei, responsabili dei Parchi Nazionali del Vercors, Ecrins, Vanoise e della GTA francese, docenti di alcune Università francesi, inglesi ed austriache, nonché autorità varie a livello Regionale ed Europeo ed un nutrito gruppo di utilizzatori ed aziende operanti nel settore.

L'incontro, in relazione all'avvento delle nuove tecnologie nel settore del risparmio energetico e tutela dell'ambiente, è stato incentrato sulla presentazione di alcuni progetti per una graduale applicazione dell'energia solare.

Parte dei progetti presentati sono già stati realizzati

con il contributo della CEE in numerosi rifugi francesi: i risultati si sono dimostrati superiori alle previsioni, determinando interesse specialmente per la natura ed importanza dei servizi acquisiti.

Con impianti adeguatamente dimensionati, si è in grado di fornire oltre all'illuminazione dei locali, servizi quali fusione neve o funzionamento di pompe acqua, trattamento rifiuti e fosse settiche, riscaldamento ed acqua calda, eliminazione di eventuali spinte di masse di neve/ghiaccio su pareti del rifugio e conseguente recupero dell'acqua (es. rifugio del Gouter sul Bianco), ed altre possibilità.

La CEE, nell'interesse della massima diffusione di questo sistema di alimentazione, è disponibile alla piena collaborazione con i Club Alpini od utilizzatori di strutture alpine. In margine a quanto relazionato è opportuno soffermarsi sulla situazione dei nostri rifugi. Sui 454 rifugi del CAI attualmente censiti, soltanto

160 risultano alimentati con energia non inquinante (98 direttamente dalla rete di distribuzione, 39 da centrali in loco con corsi d'acqua, 23 tramite energia solare) mentre 250 sono ancora dotati di gruppi elettrogeni od impianti a gas; i restanti 44 rifugi sono sprovvisti di un sistema di alimentazione (affidati alle candele...).

Si ritiene che in relazione al notevole interesse dimostrato da tutti i presenti al Seminario di Grenoble, alla piena disponibilità della CEE ed alle innovazioni tecniche con sistemi di grande affidabilità, possa risultare opportuno per il CAI l'adeguamento al programma con interventi mirati alla graduale sostituzione degli impianti esistenti (ad elevato costo per il trasporto dei rifornimenti ed inquinanti).

**Franco Bo**

## IL «CALVI» ALL'OCCHIELLO

**Rinnovato, il rifugio è un vanto della sezione di Bergamo**

Da tempo Antonio Salvi, presidente del Comitato di coordinamento delle sezioni lombarde, aveva manifestato il desiderio, peraltro ampiamente condiviso da tutti i componenti, di indire una delle periodiche riunioni del Comitato, in uno dei rifugi lombardi. L'opportunità ci è stata offerta dal primo incontro dopo le vacanze estive, che si è convenuto di convo-

care presso il rifugio F.lli Calvi, del C.A.I. di Bergamo, in Alta Valle Brembana.

Così, sabato 1° ottobre, i «coordinatori» percorrevano la lunga carrareccia che, tra stupendi boschi di conifere, sale da Carona verso la grande diga dalla quale, con breve cammino, si raggiunge il rifugio.

Questo è situato in un ambiente di straordinaria bellezza, in una delle più vaste conche della valle Brembana, ricca di acque, di pascoli ondulati e contornata da invitanti cime rocciose. I convenuti, tra questi il Segretario generale Bianchi e l'arch. Manzotti della commissione Rifugi, hanno avuto l'opportunità di effettuare una accurata visita del rifugio, recentemente ricostruito, particolarmente funzionale, luminoso, moderno e ben gestito da Azzola e Bortolotti.

È un'opera veramente importante che, a mio avviso, dovrebbe costituire un punto di riferimento, una tappa obbligatoria, per tutti coloro che hanno la necessità di intervenire, per qualsiasi motivo, sulla struttura dei loro rifugi.

Al termine della visita, il Comitato ha iniziato i suoi

lavori con l'esame dei numerosi punti dell'ordine del giorno.

Un intervallo per il pranzo e una breve sosta sull'ampio terrazzo, per godere il tepore del gradito sole autunnale, e quindi la ripresa dei lavori che sono proseguiti fino al tardo pomeriggio.

La maestosità dell'ambiente e la dovizia di tempo a disposizione hanno certamente concorso a generare un'atmosfera piuttosto inconsueta per questo tipo di riunioni e hanno reso particolarmente produttivi i lavori del Comitato, tanto che, alla fine della giornata, risultava comune il desiderio di ripetere l'esperienza in altro rifugio.

Staremo a vedere. Per il momento, ritengo doveroso, proprio dalle pagine di questa nostra Rivista, esprimere, anche a nome di tutti i componenti il Comitato, al Presidente Salvi, all'avv. Corti, Presidente del C.A.I. di Bergamo, ai gestori del Rifugio Calvi e alle loro gentili collaboratrici, i complimenti più vivi e il più cordiale ringraziamento per la squisita ospitalità.

**Giuseppe Marcandalli**

# E SE FOSSE UN BLUFF?

**La vera arrampicata libera è quella che facevano i nostri nonni, sostiene «Alp»**

Mi ero ripromesso di non parlare più di free-climbing. O meglio: di non scrivere più, di free-climbing. Il tutto perché mi sembrava ormai inutile e ahimè, troppo accademico, ritornare sempre sui soliti tasti, già premuti e ripremuti, di quel grande pianoforte che è il mondo dell'arrampicata. Insomma, alla fine, la musica che ne saltava fuori, era sempre la stessa... Ma eccomi qui, invece, a dover fare marcia indietro. E questo perché sembra sia venuto a galla un fatto nuovo. Vediamo un po'...

Nell'ultimo numero della rivista da lui diretta, il bravo E. Camanni intitola l'editoriale «Free Climbing? Un bluff». (Alp. n. 41 9/88). In sostanza, egli da una martellata sugli alluci dei climbers e dice: voi pensate di fare dell'arrampicata libera, andando in palestra e proteggendovi con uno spit ogni due metri? Niente affatto. State solo facendo dell'arrampicata sportiva! Perché la «vera» arrampicata libera è quella che facevano i nostri nonni (che magari non avevano mai letto Preuss) che arrampicavano proteggendosi con l'ultimo rinvio a quindici o venti metri più in basso. Naturalmente su difficoltà estreme e senza far uso dei chiodi come mezzo di progressione...!

Ohibò! Che siamo finalmente arrivati a capire l'arcano? Da quanto tempo si va avanti a parlare di differenza tra alpinismo (estremo fin che si vuole) e free climbing, senza, in sostanza averci mai capito niente? Forse, da quei lontani primi anni settanta, quando gli americani sbarcarono ancora sul nostro territorio; ma questa volta, non per liberarci dagli odiati tedeschi del III Reich, ma per «liberarci» (ironia dei ter-

mini) da vecchi concetti di un andare in montagna che ormai, almeno negli intenti, dovevano sapere di stantio. E così dopo un po', ecco tutti a parlare, discutere e sentenziare di free-climbing. Ad accusare, ridere (o sorridere) dei vecchi «scarpùn». Ma ecco anche, forse per un errore di traduzione dall'inglese, contemporaneamente allo smettere dei pantaloni alla zuava, che il concetto originario di arrampicata libera, tanto caro agli alpinisti, si trasformava in una sorta di gioco iperprotetto.

Insomma, nessuno se ne accorgeva, ma tutto quel darsi da fare con gli spit ed i «voli» eticamente ammessi, ben poco aveva a che fare con il free-climbing. Anche se, naturalmente, si continuava a calcare la mano sulla grande differenza tra questo e l'alpinismo... Il tutto, ovviamente coronato da vari arricciamenti

**Illustrazione tratta dal Notiziario della Sezione di Carpi**

di nasi.

Ma, insomma, l'alpinista è diverso dal climber? Sì o no? Sì. Perché il free-climber non è più un free-climber, ma un climber sportivo. E lo stesso concetto di free-climbing non è più una novità piovuta dal cielo a stelle e strisce sulla vecchia Europa. Ma qualcosa che c'è sempre stato. Solo che non faceva moda... Quindi, signori alpinisti e signori climbers, tutto finito, tutto chiarito. Datevi la mano e fate finta che non sia successo nulla. Almeno fino ad un prossimo editoriale su di una rivista specializzata, dove il climber, perduta la sua libertà, per diventare sportivo, diventerà qualcosa d'altro. C'est la vie!

**Mauro Meneghetti  
CAI Padova**





**Sicuri perché precisi**

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!

L'accompagna: escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi di articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**  
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)



**Lanterna sport**

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555439 - MILANO

**TUTTO per lo SPORT POLARE**

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

*sconto 10% ai soci C.A.I.*

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482  
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



**ITALOSPORT**

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275  
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391

# LA LEGGE DI YOSEMITE

Le tradizioni etiche e la terminologia più esclusiva nella mecca dell'arrampicata americana, riproposte e commentate da Franco Perlotto

*Il free climbing è morto, o forse non è mai nato. Qualcuno vuole vederlo finito. In Italia questo è in parte vero. Grazie alle gare, allo scempio devastatore di voler ammassare migliaia di persone nei più incantevoli angoli della nostra Penisola solo per vedere chi è il campione. E poi tutti a iscriversi alle associazioni ambientaliste, le quali, ignare, accolgono tra garanti e soci, il tarlo di chi per primo si è messo a danneggiare quei pochi angoli di natura che ci rimangono. Infine ci sono anche gli scrittori, o quelli che si credono tali, che dovrebbero essere il cuore intellettuale dell'Alpe, a proteggere questi protettori di natura. Com'era nato, il free climbing c'è. Molto pochi nel nostro paese lo praticano e per cercare qualche climber in più bisogna andare al di là della Manica o al di là dell'Atlantico. Come dieci anni fa.*

*Nel frattempo in Inghilterra, una rivista specializzata in alpinismo si è rifiutata di parlare delle gare, mentre parla dell'arrampicata libera. In Italia si sono arrabbiati molto, invece di prendere esempio, pretendendo forse che la rivista parli anche di golf o, già che ci siamo, del nuoto.*

*Eppure sono quasi tre anni che da queste pagine è uscita per la prima volta la differenza tra arrampicata sportiva e free climbing. Eppure ho fatto anche un libro (Free climbing — Sperling e Kupfer editori) che mette in chiaro l'argomento fin dagli inizi del 1986; ma è subito stato stroncato da chi ne vedeva un impedimento alle proprie trame organizzative.*

*In California, nella Yosemite Valley, ma in genere in America, oltre all'arrampicata sportiva (facevano le gare prima di noi!!!), esiste e prospera il free climbing. Nella sua filosofia si inserisce a pennello il concetto di arrampicata pulita. Dalla nuova guida di Yosemite, ho tratto il paragrafo concernente l'argomento. Mi sembra molto interessante.*

Franco Perlotto

## PRIMO: NON SPORCARE

Yosemite ha un'antica tradizione di scalatori innovativi e audaci. Chiaramente ci sono di quelli che hanno voluto fissare alcuni stili di arrampicata generalmente accettati fuori della valle. A parte il problema della credibilità e della integrità personale che appare solo quando uno scalatore travisa il significato di successo, il problema dello stile di arrampicata non è il problema di nessun altro che non sia lo scalatore stesso, fino a quando lo stile non va ad attaccare le tradizioni etiche che hanno le radici nella storia dell'arrampicata di Yosemite.

L'etica riguarda invece il rapporto con gli altri scalatori. I ruoli dell'etica sono di proteggere gli sforzi dei migliori scalatori venuti prima di noi, e di proteggere la roccia per gli scalatori che vengono dopo di noi. Ciò che segue è un breve riassunto delle tradizioni etiche di Yosemite.

1) Lasciate le pareti pulite da immondizie. Nastro adesivo usato, lattine, vecchi cordoni di calata non hanno spazio alla base delle rocce. L'uso del parco Nazionale è un privilegio ed è messo in pericolo soprattutto dalla sporcizia degli scalatori.

2) Non scavare nuovi appigli sulla roccia. Scavare è una ferita per tutti ed è un pugno nell'occhio permanente. Scavare appigli è un segno della vostra antisportività e del poco rispetto per la roccia.

3) Non aggiungere altri chiodi a espansione sulle vie già esistenti. Se una via non ha sufficienti «spit» per il vostro gusto, significa che è troppo dura per voi. La protezione è una forma delle difficoltà. Le salite esistenti non devono mai essere abbassate al vostro

livello; è meglio piuttosto che lo scalatore aumenti le sue capacità adeguandosi al livello della scalata. (I vecchi chiodi a espansione devono essere rimpiazzati solamente estirpando il vecchio chiodo dal buco, ingrando o approfondendo lo stesso buco, mettendo poi un nuovo spit).

4) Allo stesso modo, non aggiungere o usare chiodi in una via che è stata salita in arrampicata pulita (clean climbing: solo con i dadi, ndt) o senza martello (hammerless). Se qualcuno scala una parete senza chiodi dimostra che ciò è umanamente possibile per continuare a salire quella via senza danno permanente della roccia. Se non puoi arrampicare al livello raggiunto di «arrampicata pulita» su quella via, devi rinunciare e tornare un altro giorno quando sarai capace di salire la via in «clean».

5) I chiodi a espansione devono essere piazzati solamente durante la prima ascensione, a vista e da capocordata. I chiodi a espansione messi da capocordata dopo aver avuto precedenti esperienze sulla via attraverso tentativi o altri tipi di salita, oppure conoscendo la via in precedenza con calate di ricognizione o salite in artificiale, possono essere piazzati ingiustamente nei confronti di uno scalatore in grado di salire la parete a vista (on sight), particolarmente quando la salita può essere fatta «runouts» (senza nessuna precedente conoscenza o tentativo e piazzando le proiezioni dal basso, ndt). La tradizione di Yosemite considera legittime solo le salite interamente compiute da terra in su. Torna tra un giorno, tra una settimana, tra un mese, tra un anno quando sarai un arrampicatore migliore e potrai salire la via, invece di sminuire la salita e abbassare le difficoltà al tuo livello, pre-piazzando chiodi a espansione o tentando in vari modi la via in precedenza, in modo da essere in grado di salire da capocordata.

Nelle vie in libera, lo stile che l'arrampicatore adotta per raggiungere il successo, è in fin dei conti un problema dello scalatore stesso. In ogni modo, in uno sforzo per facilitare la comunicatività tra gli scalatori, nella seguente lista definiamo alcuni dei termini che i principali scalatori hanno adottato.

**FLASCHING:** arrampicare una via dalla base alla cima senza ricorrere ad alcun supporto artificiale, senza riposarsi sui chiodi, senza nessuna caduta. Questo risultato è conosciuto anche come «punto rosso» (rot-punkt).

**ON SIGHT:** salire una via senza averne una precedente conoscenza.

**ALPINE STYLE:** arrampicare su una via dalla base alla cima (qualsiasi tecnica) senza conoscenze precedenti, senza tentativi e senza preparazione della salita con materiale fisso in parete.

**YO—YO:** usare la corda ogni volta che si cade per tornare alla base, riposare e ritentare da sotto, eventualmente cambiando il capocordata in alternanza nei tentativi.

**PREVIEWING:** prendere conoscenza di una via, prima di una salita, solitamente con calate di ricognizione o con salite in artificiale.

**REHEARSAL:** avere conoscenze sulla via da seguire o attraverso tentativi precedenti o per salite (corda dall'alto).

**PRE-PLACED PROTECTION:** protezioni messe in artificiale, o calandosi dall'alto o derivanti da una salita in artificiale di altri scalatori.

**SIEGING:** lavorare una salita per un giorno o un periodo di giorni, lasciando in parete del materiale fisso. (Queste ultime note sono in ordine di qualità della prestazione, ndt).

(Traduzione di Franco Perlotto)  
Gerge Meyers & Don Reid  
Yosemite Climbs

Chockstone press - Denver - Colorado 1987



## LA VOCE D'AMERICA

Arriva in questi giorni in Italia il prestigioso annuario dell'American Alpine club edizione 1988. Il volume di oltre 350 pagine raccoglie saggi, esperienze e notizie da tutto il mondo alpinistico.

Questa edizione a mio parere premia particolarmente, e mi fa naturalmente piacere, l'alpinismo italiano. Cominciamo dalla copertina: uno splendido, suggestiva fotocolor di Gino Buscaini che, dopo tante avventure in Patagonia, ha scelto fra le sue meravigliose immagini una veduta del Cerro Torre, della Torre Egger e della Torre Standhardt.

Tutte le volte che vediamo una fotografia di Gino ci sembra la migliore, poi ne arriva un'altra! E all'interno uno di quegli articoli che Silvia scrive così bene. Forse Silvia Buscaini quando si presenta al pubblico si difende con una certa timidezza un po' dura, ma quando si arriva al fondo ci si accorge che si è aperto uno spiraglio nelle nostre idee e che i pensieri cominciano a farsi ariosi anche senza volerlo e sulle sue parole e sui suoi pensieri ci si torna.

L'articolo porta il titolo già dichiarante: «To the very summit». Sempre della coppia Buscaini-Metzeltin troviamo nella rassegna dell'editoria mondiale di montagna, firmata da Adams Carter, una molto lusinghiera recensione del libro «Patagonia Terra magica per alpinisti e viaggiatori» (ed dall'Oglio 1987).

Lo scritto inizia dicendo che si tratta del più importante libro sulla Patagonia e chiunque si decide per una spedizione o viaggio in quella terra sarebbe pazzo se non lo consultasse.

Continua lodando (come già abbiamo fatto noi) gli scritti, i disegni e le bellissime foto a colori. «Non si preoccupino i lettori inglesi, il libro è scritto in italiano, ma è tanto chiaro e tanto bello da dover essere considerato un libro per tutti».

Carter conclude «questo è un libro che raccomando di cuore a tutti quelli che amano la montagna». Ma non basta, troviamo anche in un articolo di Elio Orlandi il racconto della salita alla nuova via sulla Torre Egger compiuta con l'amico Maurizio Giarolli nel novembre 1987.

Via estremamente dura riuscita dopo un tentativo fallito alla Standardt, a causa del maltempo, a solo cento metri dalla vetta.

Per la nuova via sul pilastro Est della torre Egger (metri 2987) è stato proposto il nome Titanic per la forma sporgente a prua della parte terminale.

Per avere il volume, per notizie e collaborazione rivolgersi a: The American Alpine Club, 113 East 90th Street New York, New York 10128 - 1589 USA. Direttore responsabile H. Adams Carter che ringrazia per il sempre gradito invio.

Mariola Masciadri

Svoltosi ai primi d'ottobre a Verona, il Seminario nazionale del CAI per la Tutela dell'ambiente montano ha messo a fuoco, come ha sottolineato il precedente numero dello Scarpone, le complesse problematiche che coinvolgono il nostro Sodalizio. Presentiamo in queste pagine le sintesi, raccolte dal Lamberto Laureti, della relazioni del vicepresidente Ferdinando Giannini (Legislazione e ambiente), di Floriano Villa, presidente dell'Associazione geologi italiani (Dissesto idrogeologico), di Gianni Tartari dell'Istituto di ricerca sulle acque del Cnr (Inquinamento e ambiente montano) e dell'onorevole Gianluigi Ceruti (Parchi e aree protette).

Nel prossimo numero dello Scarpone, il 21, comparirà un dettagliato resoconto degli interventi dei delegati giunti da ogni parte d'Italia: resoconto che per assoluta mancanza di spazio non è stato possibile pubblicare con maggiore tempestività.



## UN MOMENTO SIGNIFICATIVO

*A conclusione del Seminario Nazionale TAM in Verona sentiamo di dovere un grazie particolare al Presidente generale Bramanti che ha voluto essere tra noi con una presenza non formale o di cortesia ma piena, attenta ed interessata.*

*Per la chiarezza e profondità con cui sono stati trattati i rispettivi temi vogliamo ringraziare i relatori: il Vicepresidente generale avv. Fernando Giannini, il prof. Villa, il dr. Tartari e l'on. Ceruti a cui è andato il pieno appoggio del Club alpino italiano per la proposta di legge quadro sui Parchi (1964) di cui è primo firmatario.*

*Infine un grazie a tutti i partecipanti al nostro seminario presieduto con autorevolezza e competenza dal Consigliere centrale Umberto Oggerino, un grazie che occupa nel dettaglio un suo spazio al termine di questa nota che devo invece concludere con la pubblica confessione di una mancanza nei confronti della Sezione di Verona. Il mancato coinvolgimento della Sezione Veronese nella fase organizzativa del seminario non ha scusanti anche se non so cos'altro fare se non rivolgere pubbliche scuse al pur tuttavia gentilissimo presidente Franco Lucchese.*

*Questo per:*

- a) garantire maggiori probabilità di successo.
  - b) creare un flusso informativo, di scambi di esperienze che, in ultima analisi è l'unico strumento con cui sviluppare una coesione e crescita collettiva.
  - c) dare, attraverso la stampa sociale e non, la massima eco e risalto a quanto si fa. Questo punto non è fine a se stesso ma evidentemente rimanda al punto a.
- 2) Essere attenti alle regole del gioco, oculati nelle scelte degli obiettivi e temi su cui concentrarci, documentati, precisi ed esaurienti nella presentazione dei casi ma non timidi o rassegnati. Sezioni, Delegazioni, Convegni devono essere non solo «preventivamente informati» ma coinvolti e posti di fronte alle loro responsabilità, senza demagogie ma ponendo nel giusto risalto la gravità oggettiva delle aggressioni alla montagna.*
- 3) È inutile ed ingenuo pensare di ottenere maggiori autonomi spazi di manovra chiedendo vengano modificate le regole del gioco. È fondamentale non porsi all'esterno e chiedere alla struttura, ma essere struttura cercando e perseguendo un attivo impegno a livello di Consigli sezionali, di Convegni, in prospettiva*

*di Consiglio centrale che ne è l'espressione massima. Gli uomini sono più importanti delle regole del gioco.*

*4) Ultimo punto ma centrale perché determina l'atteggiamento mentale con cui porsi di fronte ai problemi.*

*Tutti conosciamo un dato di fatto ma mai ne abbiamo valutato appieno la portata:*

- a sopportare il nostro impegno vi sono documenti chiari ed indiscutibili su cui sventa il Bidecalogo.
- la controparte (è solo un modo di dire perché non esiste una controparte reale se non identificabile in un'impersonale inerzia strutturale) non ha pezzi d'appoggio.

*Rispettando le regole del gioco porteremo quindi su tutti i tavoli istituzionali opportuni (sezioni, delegazioni, convegni) relazioni, segnalazioni, denunce affinché ne derivino le conseguenti doverose azioni. L'alternativa è ... una gran mole di lavoro per i proibiviri a cui sottoporremo le nostre considerazioni.*

**Bruno Corna**

**Presidente della Commissione Centrale per la tutela dell'ambiente Montano**

### Ai partecipanti

*Voglio ringraziarvi per la vostra partecipazione al Seminario di Verona (8-9 ottobre 1988).*

*È stato un momento molto significativo che ha fornito a tutti noi dati e sensazioni (entrambi di pari peso) più che confortanti nonostante l'apparente sconforto di cui è sovente preda l'ambientalista in genere e quello che opera nel CAI in particolare.*

*Sono stati due giorni densi, assolutamente non formali che han visto un centinaio di presenze attive, preparate, motivate, legate da un denominatore comune di notevole rilievo civile e spessore culturale quindi con una potenziale carica rifondante che non trova l'equivalente in nessun'altra istanza del CAI.*

*La preoccupazione ambientale emerge infatti quale idea guida sovrasezionale senza per questo intaccare l'autonoma vita delle Sezioni, l'autorità ed il prestigio delle Delegazioni e dei Convegni. È un'idea guida destinata, poiché è un'esigenza fondamentale, a richiedere e ad operare affinché il Club alpino italiano a livello nazionale venga sempre di più ad assumere una spiccata personalità e dinamica senza condizionamenti localistici ma soprattutto senza dispersioni.*

*La natura dei problemi ed i tempi che essi impongono richiedono una struttura diversa dall'attuale; in tali condizioni solo una convinta ed attiva riunione delle forze può permetterci una certa efficacia.*

*Questo è l'obiettivo prioritario.*

*Termino ricordando in rapida sintesi alcuni punti con cui abbiamo concluso i lavori e che sono nodali per la nostra azione.*

*1) Nessuno, da solo, possiede la chiave risolutrice dei problemi ambientali. Risultati sono possibili solo con il coinvolgimento di tutti ed il conseguente peso che il CAI può esercitare a livello nazionale. Ne consegue che ogni problema dovrà avere uno sviluppo (momento più importante e puntuale) locale ed un successivo o contemporaneo coinvolgimento della struttura centrale e del Vertice.*



*Delegati da tutta Italia al Seminario di Verona. Più in alto, sopra il titolo, Bruno Corna, presidente della Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano (foto G. Barbieri).*



## LE RELAZIONI

### Giannini: legislazione e ambiente

Dopo aver fatto la storia degli interventi legislativi in tema di protezione dei beni ambientali a partire dagli inizi del secolo, con particolare riferimento alla vecchia ma ancora vigente legge del '39 (in cui si parla espressamente di piani territoriali paesistici), il Vice Presidente Generale Giannini ricorda come, con l'istituzione delle Regioni, ad esse vennero delegati i poteri in materia di protezione ambientale, riservandosi lo Stato le competenze per i soli parchi nazionali. Infine le ultime tappe costituite dal famoso decreto Galasso ('85) sui vincoli paesaggistici per le zone oltre i 1200 metri di altezza in Appennino e oltre i 1600 nelle Alpi e poi la legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente ('86). Tra l'altro, Giannini sottolinea come la legislazione attuale preveda il diritto di accesso da parte del cittadino alle informazioni ambientali fornite direttamente dagli uffici pubblici competenti. Accenna inoltre al problema degli indennizzi e del risarcimento dei danni ambientali, rilevando come qualunque danno all'ambiente, anche se insiste su una proprietà privata, costituisce un danno per lo stesso Stato, non potendo, ovviamente, circoscriversi l'ambiente entro confini amministrativi, politici o comunque giuridicamente intesi. Conclude, infine, con un accenno alle richieste di modifica della Costituzione (art. 9) da parte di molte associazioni ambientaliste, con il fine di riconoscere a tutti i cittadini il diritto all'ambiente e il dovere di tutelarlo anche per le generazioni future.

### Villa: dissesto idrogeologico

Riprendendo un analogo tema già illustrato al Convegno di Ivrea ('86), il Prof. Villa sottolinea come una delle principali cause degli attuali dissesti di cui soffrono le nostre montagne è rappresentata dal loro abbandono da parte di contadini e montanari che non riescono più a trovarvi sufficienti condizioni di vita. Il fenomeno in effetti risale già agli inizi del secolo e va visto in un contesto più ampio, quello cioè delle trasformazioni strutturali dell'economia nazionale. Resta tuttavia la necessità di esercitare un accurato controllo di tutte le situazioni di dissesto, delle quali occorre innanzitutto procedere ad un vero e proprio censimento. Inoltre il Prof. Villa rileva, in un ambito più generale, l'importanza degli interventi di valutazione dell'impatto ambientale (V.I.A.) che nel nostro Paese risulta piuttosto complessa a motivo della sua estrema articolazione geomorfologica e della sua intensa antropizzazione. Auspica infine che il CAI voglia operare con una maggiore incidenza con una politica veramente ambientalista, in particolare con interventi di prevenzione e controllo in montagna, utilizzando al meglio la sua numerosa compagine sociale. Al riguardo suggerisce anche un coinvolgimento di altre associazioni che perseguono finalità ambientaliste, come il TCI, il WWF, ecc. che attualmente palesano un certo immobilismo.

### Tartari: inquinamento e ambiente montano

La relazione del Dott. Tartari ha costituito una vera e propria lezione sul problema dell'inquinamento in montagna che attualmente è evidenziato macroscopicamente dal ben noto fenomeno delle precipitazioni acide. Esso viene inquadrato in un processo più ampio, in cui, nell'ambito del ciclo idrogeologico, il Dott. Tartari ha messo in luce le modalità della circolazione delle sostanze inquinanti, sia a livello atmosferico che del suolo vegetale, l'influenza delle deposizioni acide sui laghi alpini e il degrado generale delle formazioni forestali. Con il supporto di un ricco corredo illustrativo, costituito da diapositive e trasparenze, il Dott. Tartari ha presentato numerosi casi e situazioni tipiche di inquinamento e di degrado in tutto l'arco alpino rilevando come, in virtù dei particolari circuiti atmosferici, non esista una netta separazione tra ambiente montano e ambiente di pianura; ne deriva che i fenomeni di inquinamento che si producono in quest'ultima finiscono per riflettersi poi anche in alta quota, come dimostra, del resto, il meccanismo, per l'occasione illustrato, della formazione delle



## IO MARSUPIO E TU?

Nella campagna per la difesa dell'ambiente, fra le varie iniziative la sezione «Emilio Bertini» di Prato ha fatto stampare mille copie di questo adesivo, affisse nei luoghi più idonei dell'arco appenninico tosco-emiliano. La realizzazione (del socio Carlo Mercantini) è stata apprezzata e felicemente commentata dai frequentatori della montagna. Le sezioni consorelle possono richiedere l'adesivo per riprodurlo. Scrivere alla Sezione, in via Ricasoli 7, Prato (FI)

piogge acide. Pertanto, come suggerito da uno degli interventi, si può arguire come la difesa della montagna cominci proprio dalla pianura.

### Ceruti: parchi e aree protette

L'on. Ceruti inizia ricordando il contributo specifico fornito dal CAI, nel corso degli anni '60 e '70 alla elaborazione della legge quadro, insieme con le altre associazioni ambientaliste (Italia Nostra, WWF, ecc.), sottolineando le azioni illuminate di personaggi come Spagnoli e Marcora e rilevando l'esigenza di proporre una normativa organica in luogo di decreti frammentari e settoriali come si è spesso fatto negli ultimi tempi. L'attuale progetto di legge (la n. 1964/88), precisa Ceruti, si riallaccia idealmente a quelle lontane iniziative, recuperandone le preziose esperienze. Il testo comunque è stato preparato conformemente alle indicazioni della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato, oltre che in sintonia con la legge Galasso e con quella che istituisce il Ministero dell'Ambiente. Il progetto in questione prevede, come è noto, l'istituzione di 16 nuovi parchi nazionali e 31 fra riserve e parchi marini, con il supporto di un adeguato finanziamento (300 miliardi) compatibile, del resto, con le iniziative di una tutela che deve essere ferma e rigorosa, senza alcun patteggiamento e in armonia con l'art. 9 della Costituzione. Rilevando l'esistenza di altri due progetti paralleli e infine di una proposta di progetto unificato, l'on. Ceruti sottolinea l'esigenza che la gestione dei parchi nazionali promani direttamente dallo Stato, anche per la loro importanza sul piano internazionale, tramite un ente di diritto pubblico, dotato di piena autonomia e svincolato dai condizionamenti delle amministrazioni locali (regioni, ecc.), anche se riconosce che sarà difficile evitare una gestione con queste ultime.

## Prati puliti

*Domenica 25 settembre una quarantina di Soci del C.A.I. di Conegliano e della Sottosezione di S. Polo di Piave, hanno festeggiato la giornata ecologica facendo pulizia nei prati e nei sentieri di accesso e attorno al Rifugio Vazzoler sul Civetta. Sono stati raccolti n. 40 sacchi di bottiglie, barattoli di ferro e di plastica, sacchetti di plastica, perfino un copertone di ciclomotore; tutto materiale lasciato da chi evidentemente non ha ancora imparato che insozzare con i propri rifiuti la montagna è un oltraggio non solo alla comunità sociale, ma anche a se stessi.*

*Abbiamo voluto non solo fare un'opera di pulizia, ma anche dare un esempio a tutti quelli che sporcano le strade, i fiumi, i ruscelli, di coloro che per la strada buttano le carte, i pacchetti di sigarette vuoti, nei fossi scaricano i sacchetti di plastica, le bottiglie di vetro e di plastica, i barattoli. Siccome manca assolutamente una coscienza ecologica e nessuno reprime i gesti di maleducazione con congrue multe (negli Stati Uniti buttare un pacchetto di sigarette sul marciapiede o per la strada costa 100.000 lire e un pezzo di carta 10.000 lire di multa)*

*Comunque, abbiamo notato rispetto alle operazioni degli scorsi anni, un leggero miglioramento nelle quantità recuperate e quindi vi è forse da sperare per il futuro. Noi speriamo che il nostro possa essere di monito e di insegnamento.*

**Francesco La Grassa**  
Presidente della Sez. di Conegliano



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO

# MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA "DUCA DEGLI ABRUZZI"

Caro Socio,

desidero comunicarLe che il Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (Via Giardino 39 - Monte dei Cappuccini - Torino) offre particolari condizioni di visita ai soci del Club Alpino Italiano (prenotazione telefonica per gruppi nel seguente orario di segreteria: ore 9,00-12,00 / 15,00-17,00 - telefono 011/68.87.37).

Il Museo è suddiviso in due settori distinti:

— il piano terra è dedicato agli aspetti ambientali e naturalistici della montagna, alle sue tradizioni, arte e trasformazione tecnologica:

sala 1 Documentazione Museo	sala 8 Archeologia - Architettura
sala 2 Documentazione Museo	sala 9 Usi - Costumi
sala 3 Montagna - Natura	sala 10 Arte
sala 4 Glaciologia - Geologia	sala 11 Tecnologia
sala 5 Fauna	sala 12 Turismo - Sport
sala 6 Flora - Vegetazione	sala 13 Arte - Alpinismo
sala 7 Parchi - Ecologia	

— Il primo piano riguarda la pratica alpinistica della montagna nelle sue varie manifestazioni storiche esplorative e sportive:

sala 14 Bivacco	sala 18 Materiali - Tecnica Alpinistica
sala 15 Storia Alpinismo - Club Alpino - Spedizioni Polari	sala 19 Speleologia
sala 16 Spedizioni Extraeuropee	sala 20 Soccorso Alpino - Servizi Civili
sala 17 Gruppi Montuosi - Rifugi - Bivacchi Alpini	sala 21 Centro di Documentazione
	sala 22 Arte - Alpinismo

Al secondo piano è collocata La Vedetta Alpina:

sala 23 Vedetta Alpina

— Il Museo allestisce, in appositi locali, importanti mostre collegate alle tematiche montane, di tali manifestazioni viene data periodica comunicazione attraverso la stampa:

sale 24-35 Sale Mostre Temporanee

All'interno del Museo funzionano inoltre: una sala video con programmazioni relative alla montagna, e per le consultazioni specifiche un Centro Documentazione, il Cisdac del Cai e una Cineteca Storica.

Il Museo è aperto ogni giorno dell'anno, comprese tutte le festività, con il seguente orario:

sabato, domenica e lunedì 9,00-12,30 / 14,45-19,15

da martedì a venerdì 8,30-19,15

La Biglietteria chiude quindici minuti prima del termine di visita.

Il costo dei biglietti ridotti per i soci del Club Alpino Italiano è di Lire 1.500.

Presso la biglietteria sono in vendita i volumi di catalogo del Museo e delle Mostre.

Sono sicuro che la nostra proposta desterà il Suo interesse, con i migliori saluti.

Il direttore  
Aldo Audisio

# RUSPE E DOLOMIA

Sono venuti dal Veneto e dal Trentino seguendo percorsi e strade diverse. Hanno risalito i verdi prati di Fuchade, di Valfredda e della valle di Franzedas incomparabili dal punto di vista naturalistico e ricchi di testimonianze della civiltà contadina. Hanno seguito le tracce ormai consunte dai percorsi di guerra costruiti faticosamente pietra dopo pietra per arrivare a quella meravigliosa balconata chiamata Forca Rossa. Gli alpinisti di «Mountain Wilderness» si sono incontrati con quelli ladini di «S.O.S. Dolomites» su questa fragile sella per lo scambio simbolico dei loro due documenti diversi come forma ma molto simili nel contenuto.

«S.O.S Dolomites», promosso dal movimento «Ambientalis'c Ladins del la Dolomites» ha l'obiettivo di perseguire la raccolta di firme per fermare alcuni tra i più devastanti progetti come la funivia della forcella del Sassolungo, l'elettrodotta malga Ciapela — Passo Fedai - Canazei - Val Gardena ed altri di imminente realizzazione. Gli ambientalisti ladini, a 200 anni dalla scoperta scientifica delle Dolomiti, vogliono sottolineare come le Province e le amministrazioni locali di Trento, Bolzano e Belluno festeggiano solo a parole questo avvenimento; in pratica, permettendo e finanziando la continua costruzione di opere in quo-

ta, degradano sempre più la montagna.

La minoranza ladina, dopo aver preso coscienza delle limitazioni derivanti in primo luogo dall'emarginazione politica e dalla restrizione culturale, sta rendendosi conto del pericolo rappresentato dallo squilibrio economico-ambientale a cui va incontro l'intera area. La scelta della località d'incontro per gli alpinisti è emblematica. Forca Rossa, una dei pochi angoli delle Dolomiti rimasti estranei ai caroselli sciistici corre il pericolo di essere invasa dai piloni delle seggiovie. Le baite di montagna, che hanno resistito per anni alle forze della natura, potrebbero diventare altrettanti «self-service» dispensatori di lattine di Coca-Cola e wurstel a folle di vacanzieri.

In alternativa gli alpinisti propongono di sperimentare la montagna come incontro con spazi aperti, vivere la solitudine, i silenzi, i ritmi, le leggi naturali.

L'obiettivo sembra romantico ed utopico ma vorrebbe essere quello capace di fermare le scavatrici che un giorno, forse non troppo lontano, aggrediranno Forca Rossa riducendola a una spianata anonima mentre le rosse fragili arenarie serviranno a livellare il paesaggio che la natura e l'uomo insieme avevano saputo armonicamente costruire.

## ASADO AL CHEROSENE

In riferimento al libro PATAGONIA, Terra magica per alpinisti e viaggiatori, Dall'Oglio Milano 1987, di Gino Buscaini e Silvia Metzeltin sono da segnalare due precisazioni.

1) *Fitz Roy*: la 1ª invernale al Fitz Roy era stata erroneamente indicata come non ancora compiuta. L'errore è dovuto a notizie contrastanti e al fatto che solo due dei tre alpinisti argentini sono giunti in vetta. Quindi la 1ª invernale spetta a Gabriel Ruiz e Sebastian de la Cruz, 27.7.1986, saliti per la Supercanaleta. (Le edizioni francese e tedesca vengono già rettificare in questo senso).

2) *Parchi Nazionali argentini*: secondo notizie giunte dall'Argentina, l'accesso ai parchi patagonici è stato limitato come segue:

a) verrà riscossa una tassa di 150 dollari a testa per ogni spedizione e/o trek straniero;

b) verrà richiesto un deposito di 400 dollari per spedizione e/o trek quale garanzia in caso di incendio di boschi;

c) saranno proibiti i fuochi a legna ai campi base e permessi unicamente fornelli a gas, benzina o cherosene.

Anche se le disposizioni delle autorità argentine sono legittime e in parte forse necessarie, si può solo deplorare che il comportamento del turismo e alpinismo di massa abbia già portato a queste restrizioni. Esse promuoveranno la spirale solita: più caro, più sponsor, più spreco e così via - penalizzando le piccole spedizioni autofinanziate che di solito non hanno creato danni.

Di chi è la colpa dell'*asado* che sarà al cherosene?  
Silvia Metzeltin

## MOUNTAIN WILDERNESS

### NUOVI SOCI, NUOVE BATTAGLIE

Saldamente al centro dell'attenzione e dell'opinione pubblica durante l'intera estate, Mountain Wilderness affronta la stagione invernale con un programma inteso di serate rivolte a far conoscere gli scopi della nuova associazione ambientalista e, naturalmente, a procurare nuovi proseliti. Al centro di questi incontri ci sarà la documentazione fotografica delle azioni fin qui svolte, e in particolare della clamorosa dimostrazione contro la funivia del monte Bianco che collega Punta Helbronner e l'Aiguille du Midi.

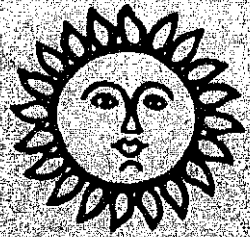
Anche sulla disastrosa situazione della Marmolada, ridotta a una discarica dalla società che gestisce gli impianti funiviari, verrà fornita una adeguata documentazione. Nella sede di Mountain Wilderness (via Volta 10 - 20121 Milano, telefono 02/6595307) cresce intanto il voluminoso dossier dei «ritagli» di stampa. Chiariti gli equivoci all'inizio della battaglia ambientalista (i manifestanti, Messner in testa, erano stati accusati di razzismo per il loro presunto tentativo di «restringere» l'utenza di chi va in montagna), gli articoli sono fioccati in tono per lo più positivo. Si allunga anche il registro delle adesioni che comprende, tra gli altri, i nomi di alpinisti quali Bianca di Beaco,

Alberto Paleari, Maurizio Giordani, Jacopo Merizzi, Giuseppe Miotti, Giustino Crescimbeni, Tiziano Cantalamessa, Annelise Rochat, Yvon Chouinard, Marco Franchini, Marcello Cominetti, Stefano Righetti, Giampiero Di Federico, Massimo Marcheggiani, dello studio di speleologia Tullio Bernabei, dei giornalisti Roano Battaglia, Enrico Camanni, Roberto Mantovani, Roberto Serafin, del vice presidente del Club Alpino Ferdinando Giannini, dell'editore Oscar Tamari, della nobildonna milanese Giulia Parravicini Crespi, da tempo vicina alle problematiche della terra.

Programmi? La nascita di un'associazione gemella in Francia si collega alla ripresa di una battaglia contro la funivia del Monte Bianco che, peraltro, si trova interamente in territorio francese. Sul versante italiano delle Alpi, è probabile che la battaglia si sposti dalla Marmolada a Cortina d'Ampezzo. D'altra parte i dirigenti di M.W. preferiscono non scoprire le carte e agire di sorpresa con azioni da commando ispirate alla strategia dell'organizzazione mondiale Greenpeace. Particolare importante: la quota per iscriversi è di 30 mila lire. L'associazione, come noto, non ha scopi di lucro.

L. Sc.

# ALMANACCO



## Il sole in novembre e dicembre

*Albe*: 20/11: 7.29; 27/11: 7.39; 4/12: 7.47; 11/12: 7.54; 18/12: 7.59.

*Tramonti*: 20/11: 16.49; 27/11: 16.41; 11/12: 16.40; 18/12: 16.42.

A tutti buone escursioni, buone sciare, buone arrampicate.

## Hanno detto

- «Su un sentiero può arrecare maggiore danno un escursionista maleducato di un gruppo numeroso ma adeguatamente istruito ed educato» (Teresio Valsesia al Congresso nazionale del CAI di Chieti).

- «L'ultimo stadio della parola è il silenzio. L'ultimo stadio dell'arrampicare è il non arrampicare» (Chi-Ch'ang, scalatore cinese; da «Letteratura dell'alpinismo», a cura di Aldo Audisio e Rinaldo Rinaldi).

## Miti e leggende

Una antichissima tradizione racconta che per ben tre volte il paesino di Aiguilles (nella valle del Guil scendendo dal Colle di Traversette) venne distrutto da una pioggia di fuoco. Si trattava di una punizione divina dovuta al cattivo comportamento dei suoi abitanti. (Da «Guida delle Alpi misteriose e fantastiche» di Serge Bertino).

## Formidabili quegli anni

Nel 1930, in occasione della prima ascensione al Ramtang Peak (6850 m), nei pressi del Kangchendzonga, l'austriaco Erwin Schneider e l'inglese Frank Smythe raggiunsero con gli sci la quota di 6.550 metri.

## Freschi di stampa

- **Ecologia**. Viaggio nell'ambiente dell'uomo. In 48 pagine illustrate con piacevoli disegni un vademecum che riguarda piccoli e grandi temi ecologici. L'iniziativa editoriale dell'Assessorato all'ecologia della Provincia di Varese è diretta a tutti gli alunni delle scuole medie della provincia.

- **Guida escursionistica del Parco Naturale dell'Adamello** di Diego Comensoli e Paolo Turetti, Manfrini editori, 30 mila lire. Sono descritti tutti gli itinerari attualmente segnalati sul Gruppo dell'Adamello della provincia di Brescia, le principali vette raggiungibili con percorsi non troppo impegnativi, notizie utili sui rifugi alpini, sui bivacchi e sugli alberghi di montagna e altre notizie.

- **Naturale e artificiale in montagna**. Atti della Giornata d'incontro a Torre Pellice del 24 maggio '87 organizzata dal Comitato scientifico Ligure-Piemontese-Valdostano. Presentate da Bruno Parisi, presidente del Comitato scientifico centrale, otto relazioni «alla ricerca delle tracce della cultura materiale delle genti alpine». Di estremo interesse.



## SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971  
Segreteria telefonica 8055824

**Apertura Sede:**  
dal lunedì al venerdì 9-13; 14-19;  
al martedì sera 21-22,30

### Quote sociali 1989

Le quote sociali per la nostra Sezione di Milano sono:

Ordinari Sezione	L. 35.000
Familiari	L. 18.500
Giovani	L. 12.500
Contr. Volont. Vitalizi	L. 16.000
Tassa iscrizione nuovi soci	L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

— l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano — Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

### Gite sociali

**20 novembre** - Da Albenga a capo Mele - Sentiero alto della Riviera di Ponente Come non si può concludere la nostra attività escursionistica senza la tradizionale gita al mare? Questa volta però andremo a percorrere i sentieri della Riviera di Ponente.  
Direttori: Zoja-Tieghi.

### Cena sociale

La tradizionale Cena Sociale avrà luogo il prossimo **25 novembre**.

Si terrà come lo scorso anno al Ristorante Monte Rosa, in piazzale Lotto. Verranno come di consueto, nominati i soci Benemeriti e premiati i soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali.

Soci venticinquennali: Banfi Marco; Barantani Eros; Bernasconi Luigi; Bianchi Ricciotti; Boffino Mario; Bottaro Luciano Brambilla Angelo; bresciani Renato; Brovelli Marco; Calstra Albino; Callegaro Pietro; Caminoli Fernando; Canetta Nemo; Capelli Luigi; Carcano Giovanni; Colli Laura; Colombo Stefano; Dallanegra Ercole; Faini Mauro; Farè Giancarlo; Gavazzi Simonetta; Gilli Giovanni; Gironi Adriano; Landi-

ni Alberto; Lombardi Armando; Lombardi Renzo; Maccone Federico; Mandrioli Dino; Mascarpa Vittorio; Mauri Luisa; Meazza Margherita; Minoli Piergiorgio; Nava Mario; Pagella Adriana; Pagella Giovanna; panza nesta Enza; paruta ALberto; Pecchio Giancarlo; pettinari Ettore; Petitti Gabriella; Piergrossi Alberto; Ratti Gianantonio; Ricciardi Lucio; Rizzi Enrico; Saronni Michele; Sburlati Dario; Sella Francesco; Servettaz Orietta; Solari Giuliana; Tofanetti Odoardo; Vigliani Umberto; Vismara Ester.

Soci cinquantennali: Agostini Angelo; Ajroldi Tomaso; bertoli Saverio Bianchi Federico; Bonicatti Michele; Catteretti Bruno; Cini Achille; Corardi Corrado; Filipetto Mario; Gallia Luigi; Gallotti Giuseppe; Gandini mrio; pallaroni Ceclia; Peja Achille; Tansini Emilio. Soci sessantennali: Dragoni Cesare; Fiocca Franco; Fioroni Aurelio; Gaffurini Ubaldo; Gilli Carlo; Gilli Mario; Gramaglia Luigi; Levizzani Norberto; Manzoni Gian Battista; Milla Eloisa; Widmann Walter.

### Gruppo Fondisti attività stagione '88/89

**20 novembre** - Da Albenga a Capo Mele (Sentiero Alto della Riv. di Ponente)

**27 novembre** - Silvaplana (Engadina-Grigioni 1800 m)

### Gruppo Anziani Programma gite

**23 novembre** - Biandino - Rif. Grassi (treno)

**14 dicembre** - Assemblea al Rif. Brunino.

### Alpinismo giovanile

Riaprono le scuole ed anche l'Alpinismo giovanile riprende le proprie attività.

**20 novembre** - Escursione a picco sul Mar Ligure

**27 novembre** - Chiusura dell'attività giovanile presso il rifugio «Carlo Porta» ai Resinelli e salita in vetta alla Grigna Meridionale.

Tutti i venerdì, dalle ore 17,30 i giovani si ritrovano in Sede.

### A tutti i soci

La Commissione Alpinismo Giovanile sta raccogliendo documenti e fotografie relative a cento anni di impegno della sezione in favore dei giovani a Milano. Chi fosse in possesso di materiale utile, specialmente i soci più anziani, sono invitati a contattare la Segreteria.

## SOTTOSEZIONE CRAL CRT

Via Nizza 150 - 10126 Torino

### Consiglio direttivo

Si è costituita a Torino la sottosezione Aziendale del CRAL Banca-CRT, il cui direttivo è così composto: Presidente Lodovico Marchisio

Vicepresidenti: Mario Sinicco, Eliana Cerutti

Consiglieri: Perino Andrea (per l'escursionismo in genere), Rinone Andrea (per l'alpinismo, speleologia, survival), Gaspare Pozzobon (per lo sci-alpinismo), Silvano Doro (responsabile gite)

Consigliere - Tesoriere: Ileana Serena Revisori dei conti: Fulvio Roattino, Bodda Giuseppe

Segretaria: Roberta Segato

### Gite invernali 1989

**15 gennaio** - La Thuile - Rosiere (\*\*)

**29 gennaio** - Val Cenis (Modane) (\*\*)

**12 febbraio** - Vallee Blanche (Chamonix) (\*\*)

**26 febbraio** - Champoluc (Vai d'Ayas)

**10/11/12 marzo** - Dolomiti

**2 aprile** - Cervinia - Zermatt (\*\*)

**luglio** - Zermatt St. Moritz - Trenino dei ghiacciai (verrà effettuato se vi saranno n. 20 adesioni)

### Gruppo sci-alpinismo 88/89

**8 dicembre** - Pic Blanc du Galibier (Briançon) (\*\*)

**6 gennaio** - Monte Zerbion (Lignod-V D'Aosta)

**19 marzo** - Dormillouse - Monte Giussez

**23/30 aprile** - Primo Raid sci alpinistico della Banca CRT (Gruppo Bernina-provisorio)

**20/21 maggio** - Punta Galisia (Rhemes Notre Dame)

Le suddette gite saranno organizzate dal sig. G. Pozzobon

### Gite estive 1989

**14 maggio** - Finale ligure - Capo Noli

**27/28 maggio** - Parco dell'Esterel (Cannes) (\*\*)

**11 giugno** - Parco della Vanoise (Modane) (\*\*)

**25 giugno** - Marguareis (Certosa di Pesio - Alpi Liguri)

**9 luglio** - Cogne (Parco del Gran Paradiso)

**10 settembre** - Buco di Viso (Crissolo Pian del Re)

**23/24 settembre** - Gorge du Verdon (Nizza) (\*\*)

**8 ottobre** - La Thuile - Chanousia

**22 ottobre** - Festa della montagna Date da concordarsi: Alpe di By (Ollomont) - Sentiero dei Franchi (Meana-Vaie)

(\*) documento valido per l'espatrio. Si rammenta l'importanza del rinnovo dell'iscrizione al Gruppo per avere diritto a ricevere gli ulteriori programmi dettagliati.

## SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugia 14/15

Tel. 3760046 - 375073 - 5453106

### Sci di fondo

**20 novembre** - Passo del Maloja

**27 novembre** - Andermatt

**4 dicembre** - Splügen

**11 dicembre** - S. Bernardino

**18 dicembre** - Sils Maria.

**6/11 dicembre** - S. Ambrogio a Livigno. Giorno 6: partenza ore 17.30 dal p.Le Staz. FF.SS. Porta Garibaldi con arrivo alle ore 24.00 a Livigno.

### Week end nella Bassa Engadina

**17/18 dicembre** - Ritrovo alle 6.20 sul P.Le Staz. FF.SS. Garibaldi; ore 6.30 partenza e fermata in v.le Certosa, ore 6.40 partenza per Sils. Cena e pernottamento a Schanf.

Domenica: colazione in albergo, partenza per S. Moritz; ore 16 circa partenza per Milano.

### Vacanze di Natale

**Dal 26 dicembre al 1 gennaio** - A Segna di Ala (TN)

**Dal 26 dicembre al 1 gennaio** - A Cesuna (Altopiano di Asiago)

### Settimane di sci di fondo a Leningrado

Dal 5 febbraio al 11 marzo (8 giorni)

### Commissione Cinematografica e Culturale

#### Una Cineteca da scoprire

- 24 novembre** - Le spedizioni extraeuropee.
  - G IV Montagna di luce di R. Cepparo
  - Broad Peak 78: tre bivacchi per un 8000 di Y. Seigneur
  - Il Pollo di B. Bozzetto
- 15 dicembre** - Natura e ambiente
  - Cime e meraviglie di Samivel
  - Up di M. Hoover
  - Il sasso di B. Bozzetto

Le serate si terranno alle ore 21 presso l'Auditorium PIME, via Mosè Bianchi 94



**SALEWA**  
HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **obardip** AG-SPA

39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.



## SOTTOSEZIONE GESA-CAI

Gruppo Escursionistico Sentieri Alpini  
Via Kant, 6 - 20151 Milano  
Apertura Sede:  
martedì sera alle ore 21

### Gite sociali

4 dicembre - Pila, prima uscita sciistica della stagione 88/89 coordinatore: Modenesi F.

11 dicembre - Monte San Primo 1685 m - Escursionistica, si sale dal Pian del Tivano. Possibilità di fare dello sci di fondo se l'innevamento lo permetterà. Coordinatore: Donadoni E.

### Ringraziamenti

Il Consiglio Direttivo ringrazia tutti i soci che partecipando al 3° Concorso Fotografico «E. Colombo» hanno contribuito fattivamente alla manifestazione indetta dalla nostra Sottosezione.

## SEZIONE SEM MILANO

Via Ugo Foscolo, 3 - Milano  
Società Escursionisti Milanesi  
Tel. 8059191

Apertura Sede:

La sede è aperta tutti i martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

### Scuola di alpinismo «Silvio Saglio» 2° Corso di sci di fondo escursionistico

#### Iscrizione

Presso la Sede S.E.M. - Via Ugo Foscolo, 3 (MI) a partire dal giorno 3 novembre, tutti i martedì e giovedì dalle ore 21,00 alle 23,00 fino ad esaurimento dei posti.

#### Lezioni teoriche

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15  
20 novembre - Attrezzatura, scioclinatura

17 gennaio - Alimentazione

24 gennaio - Pronto soccorso

31 gennaio - Orientamento

7 febbraio - Valanghe

14 febbraio - Natura alpina

#### Lezioni pratiche

22 gennaio - Schilpario

28/29 gennaio - Alpe di Siusi

11/12 febbraio - Pinzolo

19 febbraio - Champoluc

### Scuola di alpinismo «Silvio Saglio» 5° corso di sci alpinismo

#### Iscrizione

Si raccolgono in sede dal mese di ottobre ogni giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30, saranno ritenute valide previo

versamento della quota di L. 175.000 per soci S.E.M. e L. 190.000 per soci C.A.I. in regola con il tesseramento. L'iscrizione dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1) Certificato medico comprovante l'idoneità a praticare lo sport dello sci-alpinismo.

2) Fotografia formato tessera

3) Per i minori di anni 18 l'autorizzazione del padre o di chi ne fa le veci.

#### Programma

##### Lezioni teoriche

18 gennaio - Apertura corso

25 gennaio - Materiale ed equipaggiamento

1 febbraio - Preparazione ad una salita

8 febbraio - Orientamento e topografia

15 febbraio - Schizzo di rotta

22 febbraio - Valanghe

1 marzo - Nivologia

8 marzo - Meteorologia

15 marzo - Tecnica di ghiaccio

22 marzo - Pronto soccorso

29 marzo - Alimentazione

19 aprile - Chiusura corso

##### Lezioni pratiche

29 gennaio - Selezione Tonale

18/19 febbraio - San Bernardino

5 marzo - Piz Tri

19 marzo - Kirchalhorn

1/2 aprile - Pizzo Scalino

15/16 aprile - Palon de la Mare

### Gruppo sci S.E.M.

#### Sci di fondo

##### Gite domenicali

11 dicembre - S. Moritz - fondo pista e fuori pista

18 dicembre - Val di Rems - Fondo pista e fuori pista

26 febbraio - Cogne - Fondo in pista

5 marzo - Campionato Sociale Milanese

12 marzo - S. Bernardino - Fondo pista.

### Scuola di fondo

La scuola di sci è tenuta da maestri F.I.S.I.

#### Lezioni teoriche

Si terranno nel salone della sede S.E.M. con inizio alle ore 21,15

20 dicembre - Attrezzatura e scioclinatura

17 gennaio - Alimentazione

24 gennaio - Pronto Soccorso

31 gennaio - Orientamento

7 febbraio - Valanghe

14 febbraio - Natura Alpina

#### Lezioni pratiche

15 gennaio - 22 gennaio - 29 gennaio

- 5 febbraio - In località diverse della Val d'Alpe

11/12 febbraio - Week-end Alpe di Siusi

18/19 febbraio - Week-end Asiago.

La quota comprende 4 uscite diverse in Val d'Alpe, con due ore di lezioni ciascuna, con maestri di fondo F.I.S.I. più 2 week-end di cui uno ad Asiago e l'altro all'Alpe di Siusi, con la possibilità di applicare le tecniche apprese in escursioni accompagnate da istruttori di fondo del C.A.I.

Inoltre verrà effettuata l'iscrizione alla FISI e consegnato un distintivo di partecipazione.

Ritrovo: ore 6.15 Piazza Castello

Partenza: ore 6,30

### Pustertaler Skymaraton

14/15 gennaio 1989 - San Candido.

La quota comprende: cena e pernottamento del giorno 14, prima colazione

# Zanichelli

Novità 88/89

SEPP SCHNÜRER  
DOLOMITI  
Valli Passi Rifugi  
Sentieri Cime  
54 000 lire

GINO BUSCAINI  
SILVIA METZELTIN  
LE DOLOMITI OCCIDENTALI  
le 100 più belle ascensioni  
ed escursioni  
47 000 lire

STEFAN GLOWACZ  
ULI WIESMEIER  
ROCKS AROUND THE WORLD  
il meglio dell'arrampicata:  
Francia, Gran Bretagna,  
USA, Giappone, Australia,  
Germania  
38 000 lire

### Scuola di Montagna

ALBERTO CARTON  
MANUELA PELFINI  
FORME DEL PAESAGGIO  
D'ALTA MONTAGNA  
20 000 lire

### Guide

RUDOLF GESER  
PASSI E STRADE  
DELLE ALPI IN BICICLETTA  
18 000 lire

HELMUT MAYR  
FOSSILI  
identificazione  
distribuzione geografica  
giacimenti  
34 000 lire

# ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

ne e cena del giorno 15, viaggio A/R in pullmann.  
N.B. Per quanto riguarda l'iscrizione alla gara dovrà provvedere personalmente ogni partecipante.

## Sci di discesa gite domenicali

11 dicembre - Val Veny  
18 dicembre - Cervinia  
26 febbraio - Bardonecchia (treno)

## Scuola di discesa

5 domeniche con 2 ore di lezioni giornaliere in località della valle d'Aosta con Maestri F.I.S.I. del luogo.

### Lezioni teoriche

15 dicembre - Presentazione corso - Materiale ed equipaggiamento

### Lezioni pratiche

15 gennaio - 1ª lezione  
22 gennaio - 2ª lezione  
29 gennaio - 3ª lezione  
5 febbraio - 4ª lezione  
12 febbraio - 5ª lezione

## SEZIONE DI ERBA

G.B. Bartesaghi 13a

## Cena sociale

Sabato 10 dicembre presso il ristorante - Da Giovannino - in Malgrate, si svolgerà la consueta cena sociale. Tutti i soci, sono invitati a partecipare, dando preventivamente la propria adesione in sede.

## SEZIONE DI DESIO

Via Tripoli, 32

Apertura Sede:  
mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30

## Quote sociali

Soci ordinari L. 30.000 (compresi 11 numeri del notiziario «Lo Scarpone»)  
Soci familiari L. 15.000  
Soci Giovani L. 10.000  
Tali quote tengono conto degli aumenti stabiliti dall'assemblea dei Delegati del 24 aprile 1988.

## Programma invernale

8 dicembre - Corvatch (Svizzera)  
13/14/15 gennaio - Vigo di Fassa (Sella Ronda)  
29 gennaio - Monte Baldo  
12 febbraio - Monte Pora  
26 febbraio - Savognin (Svizzera)  
12 marzo - Aprica (Campionato desiano)

27 marzo - La Thuille  
2 aprile - S. Caterina Valfurva (Trofeo di Dino Galimberti)  
16 aprile - Cervinia

## Biblioteca

Nella seduta del Consiglio del 14 ottobre è stato approvato il nuovo Regolamento della Biblioteca sezionale; è stato pure nominato il responsabile della Biblioteca nella persona del signor Paolo Como che coordinerà i lavori della Commissione biblioteca.

## SEZIONE DI PADERNO DUGNANO

Via Coti Zelati, 51

Apertura Sede:  
martedì e venerdì

## Corso di sci alpinismo

Schilpario, corso completo a partire dai principianti.

## Corso di sci di fondo

Schilpario, valgono le stesse date delle uscite del corso di sci alpino

## Corso di sci alpino

Si svolgerà in diverse località, adatto per sciatori che abbiano raggiunto nei corsi precedenti un buon livello.

### Le date

18 dicembre - San Bernardino  
14/15 gennaio - Sella Ronda (week end)  
22 gennaio - Schilpario e Pila (corso perfezionamento), I uscita corso sci  
29 gennaio - Schilpario e M. Bondone (corso perfezionamento) II uscita corso sci  
5 febbraio - Schilpario III uscita scuola sci  
12 febbraio - Bardonecchia (corso perfezionamento) III uscita  
19 febbraio - Schilpario IV uscita corso sci  
26 febbraio - Caspoggio (corso perfezionamento) IV uscita + gara sociale  
5 marzo - Schilpario V uscita corso sci  
12 marzo - Sestriere (corso perfezionamento) V uscita  
19 marzo - Schilpario e Courmayeur (corso perfezionamento) VI uscita corso sci + gara di fine corso  
1/2 aprile - Via Lattea Claviere (week end)  
29/30 aprile e 1 maggio - Livigno; autosciatori al Piccolo Tibet

## Biblioteca

Fornitissima e riorganizzata, a disposizione dei soci. Sono in vendita in offerta speciale vari libri per itinerari escursionistici.

## Mercatino dell'usato

Un vasto assortimento di materiale nuovo e usato a prezzi scontatissimi e anche gratuitamente, permetterà buoni acquisti agli interessati.

## Concorso fotografico

In collaborazione con la sede di quartiere 2 di Cassina Amata, i nostri soci appassionati di montagna possono partecipare al tema «La Montagna» e naturalmente agli altri temi previsti; per ulteriori informazioni rivolgersi in sede.

## Ginnastica presciistica

Presso la palestra di Palazzolo Milanese (scuola elementare di via Manzoni) si svolge il corso di ginnastica, articolato con i seguenti orari: martedì e giovedì: dalle ore 18 alle ore 19 oppure dalle ore 19 alle ore 20.  
Le iscrizioni si ricevono direttamente in palestra dai responsabili Favaron e Pessina.

## SEZIONE DI VEDANO AL LAMBRO

Via S. Stefano, 89

## Consiglio direttivo

Con decisione unanime nell'assemblea del 14/9 si è giunti alla conferma dei ruoli che hanno caratterizzato la gestione dell'ultimo triennio. Tra gli altri ricordiamo Mario Manzutto nella carica di presidente; Sandro Brunelli in quella di vice presidente; Maria Rosa quale segretaria.

## Sci di fondo

Sono ammessi liberamente tutti gli iscritti CAI a partire dall'età minima di nove anni. Direttore del corso il maestro Antonio Ruffinoni. Il programma prevede tanto lezioni teoriche presso la Sala della Cultura, quanto lezioni pratiche.  
Il costo è di L. 60.000 (esclusi i viaggi). Iscrizioni e ulteriori informazioni presso la sede sociale il mercoledì ed il venerdì a partire dalle ore 21. Termine ultimo per le iscrizioni 2 dicembre 1988 (data della prima lezione teorica).

## Festa sociale

Domenica 27 novembre si svolgerà la tradizionale festa annuale del CAI Vedano. Nel corso della manifestazione, che prenderà il via presso la Sala della Cultura di via Italia alle ore 14.30, saranno premiati i soci vedanesi che hanno raggiunto i 25 anni di anzianità nelle file del CAI: Giuliano Manzi, Carluccio Magni, Giuseppe Galbiati, Alessandro Confalonieri, Gianfranco Carboni, Giovanni Sala, Graziano Vimercati, Gianni Sala, Donata Loredan.

## Sezione giovanile

Nel corso della festa sociale del 27 novembre verrà effettuata la presentazione ufficiale della sezione giovanile del CAI di Vedano: Lo Young Trekking Team. La sezione giovanile già funziona attivamente: sono state effettuate tre uscite (di cui una di due giorni), una castagnata in montagna, una proiezione di diapositive («Over the Moun-

tains»), e si è dato il via alla pubblicazione di un giornalino sociale. La sede è a disposizione della sezione giovanile tutti i lunedì sera dopo cena.

## Proiezioni

La nostra sezione organizza, in collaborazione con il circolo culturale Don Primo Mazzolari, un ciclo di quattro proiezioni di diapositive su argomenti di indubbio interesse.  
Le prime due serate («Antartide» e «Attraversata alpinistica delle Alpi») sono state positivamente gradite da un vasto pubblico, e tale risultato si prospetta ora anche per le rimanenti due:  
giovedì 15 dicembre - «Trekking in India», a cura di Roberto Pavesi;  
giovedì 19 gennaio - «Meteorologia in montagna», a cura di Luigi Cattaneo.  
Le proiezioni si svolgono a partire dalle ore 21.00 presso la sala della cultura di via Italia. Tutti sono invitati a presenziare.

## SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

## Serata della montagna

Giovedì 15 dicembre ore 21 presso la sala del centro Giovanile in via Valcamonica 25 a Vimercate Oreste Forno presenta la serie di diapositive «La Dea della Pietra Cortese» sulla spedizione scialpinistica città di Premana al Cho Oyu.

## Corso sci di fondo

Consiste in cinque uscite domenicali nei giorni 8/1 15/1 22/1 29/1 5/2, e sarà tenuto da maestri F.I.S.I. in Engadina.  
Due lezioni teoriche si terranno presso la sede i giorni 12/1 e 19/1 alle ore 21.  
Le gite si effettuano in pullman con partenza da Vimercate piazza Unità d'Italia alle ore 6.30.  
La lezione, per gruppi di una decina di persone, è di circa quattro ore, la partenza per il ritorno è per le 16.  
La quota di iscrizione, comprendente le cinque gite e 20 ore di lezione collettiva e la tessera FIS, è di L. 150.000 da versare interamente all'atto della iscrizione, per chi volesse sarà possibile partecipare alla sola gita versando la quota del pullman.  
Le iscrizioni si accettano in sede o presso la tabaccheria Tenda Rossa in via Cavour 87 a Vimercate.  
Sono richiesti un certificato medico di sana costituzione fisica e documenti validi per l'espatrio in Svizzera.

## Nuovo consiglio

Venerdì 2 dicembre si terrà presso la sede della nostra associazione in via Terraggio Pace 7 l'assemblea ordinaria dei soci.  
L'assemblea verrà riunita in prima convocazione alle 20, e trascorsa un'ora,

verrà ritenuta valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti, i quali delibereranno sul seguente ordine del giorno:

- Nomina del Presidente e del segretario dell'assemblea
- Relazione del presidente della Sezione
- Presentazione e approvazione del bilancio consuntivo 88
- Presentazione e approvazione del bilancio preventivo 89
- Quote sociali 89
- Proposte e iniziative per le prossime attività
- Elezione consiglio direttivo per il biennio 89/90

I soci sono pregati di intervenire personalmente o di delegare un altro socio mediante l'apposito modulo che sarà inviato a casa. I soci, a questo momento, già candidati per il nuovo Consiglio direttivo sono: Luigi Andreoni, Enrico Bestetti, Gianpiero Brambilla, Angelo Carrera, Rossella Colombo, Roberto Gobetti, Giorgio Sabbioni, Luigi Stucchi, Luigi Verderio.

### Corso di canoa

L'appuntamento per la prima serata è per il 16/11 presso la piscina di Concorezzo.

Avremo dei corsi destinati a persone che partono da zero e altri sulla tecnica dell'eskimo.

Disponremo di istruttori che seguiranno gruppi di 4 persone e metteremo a disposizione le imbarcazioni per gli allievi che ancora non ne dispongono. Il sabato sera la piscina sarà a disposizione per i canoisti più esperti, che si potranno allenare anche durante la brutta stagione.

### SEZIONE DI VALFURVA

Via S. Antonio, 5

### Assemblea

**Domenica 20 novembre 1988** alle ore 20.30 presso l'Auditorium (Scuole S. Antonio) è convocata l'Assemblea annuale dei soci per la trattazione dei seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1) Relazione sull'attività svolta dalla Sezione nel 1988;
  - 2) Presentazione bilanci anno 1988;
  - 3) Rinnovo Cariche Sociali Triennio 1988 - 1991;
  - 4) Varie ed eventuali.
- Al termine dell'assemblea verranno proiettati alcuni filmati inerenti all'attività della sezione nel 1988.

*Si invitano le sezioni convenzionate a far pervenire il materiale da pubblicare nella redazione (Via Ugo Foscolo 3, 20122 Milano) entro il primo o il 15 di ogni mese. Dopo tali date non sarà possibile mandare in macchina i testi. A tutti, grazie per la collaborazione*

### SEZIONE DI CATANIA

Via Vecchia Ognina, 169  
Tel. 095/387674

Apertura Sede:  
lunedì e venerdì dalle ore 20 alle 22

### Programma autunno-inverno

**19/20 novembre** - Week-end al Rif. Marini per escursioni sulle Madonie.

**27 novembre** - In gita col trenino della Circumetnea a Randazzo e Linguaglossa.

**4 dicembre** - Escursione a Fiumedinisi e a Pizzi Acqua Bianca

**11 dicembre** - Escursione a Monte Lauro (Iblei). Ricotta fresca e formaggio Ragusano.

**18 dicembre** - Escursione a Rocca Novara.

**20 dicembre** - Cocktail degli auguri a cura del Direttivo Sezionale.

**Gennaio:** Periodo da fissare. Settimana bianca in località da stabilire.

**Gennaio/marzo:** Corsi di sci per principianti di discesa e fondo.

**Aprile** - 2 traversate sci-alpinistiche sui versanti Nord dell'Etna.

Fine Marzo-primi aprile: raid sci-alpinistico e turistico in Marocco. Salita al Monte Toubkal mt. 4165. Volo Roma-Marrakesch e rit., trasferimenti in pulmino, mezza pensione in alberghi a 3 stelle, guide e portatori. Quattro giorni di visite turistiche dopo cinque giorni in montagna. Costo L. 1.100.000. Particolari operativi da definire.

### IDEA MONTAGNA

Week-end a scelta  
**19/20/26/27 novembre, 3/4/17/18 dicembre.** Salite su vie classiche di montagna.

**ARRAMPICATA SUL CALCARE DI SPERLONGA E GAETA** dal 8 all'11 dicembre. Quota di partecipazione L. 350.000

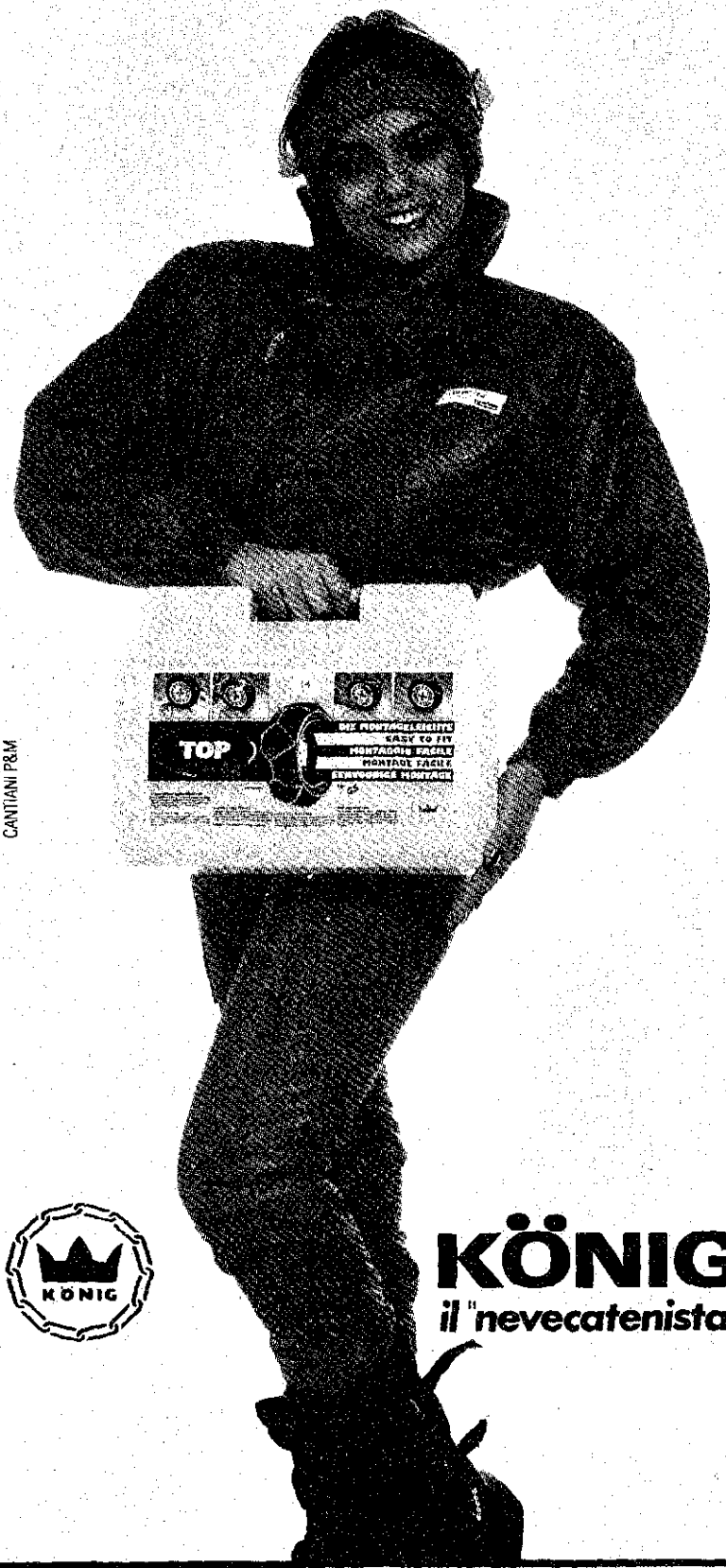
Informazioni e iscrizioni: Idea Montagna - Via Torre degli Agli, 65 - 50127 Firenze Tel. 055/431974-2280200.



# KÖNIG<sup>®</sup>

SYSTEM  
**FLEX**

Le catene da neve  
a cavo flessibile montaggio facile  
senza spostare la vettura.



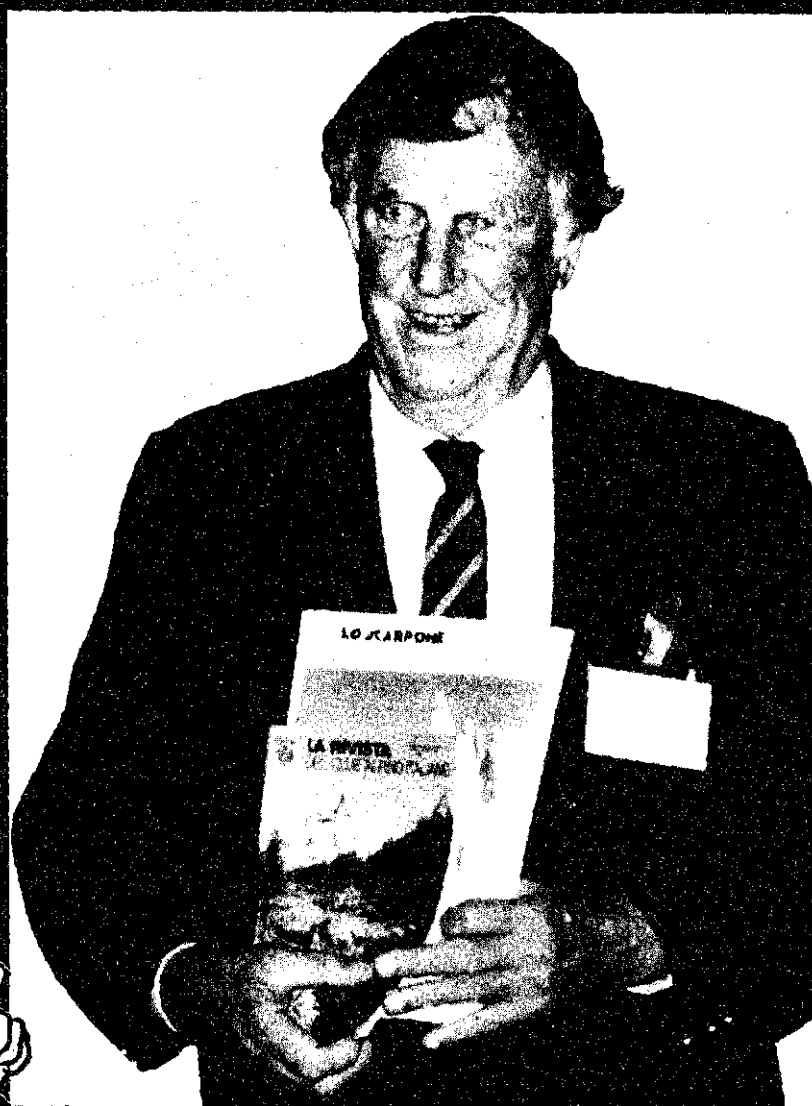
CANTIANI P&M



# KÖNIG

il "nevecatenista"

# LO SCARPONE



# LO SCARPONE